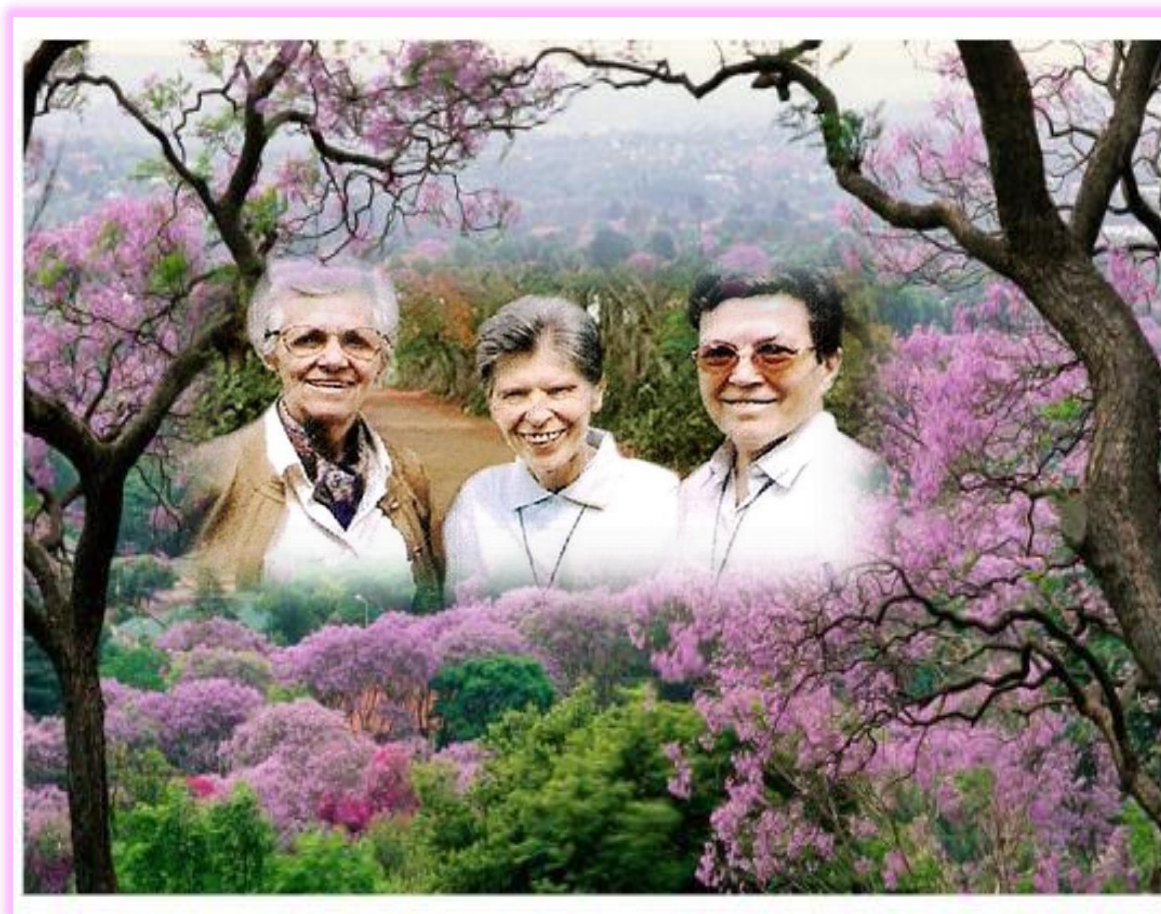


Parrocchie “S. Cuore – Immacolata – S. Agostino”

Diocesi di Concordia Pordenone

Bollettino Missionario - Anno 2023



OLGA, LUCIA, BERNARDETTA

Và, dona la vita..



Cosa Noemi, ti mando un saluto
in fretta ma pieno di affetto sincero.
Ho aiutato con le offerte dei tuoi buoni
fattori, i bambini come era tuo desi-
derio - Lui c'è tanta, tanta fame -
Mama Moudela è irrimediabile
è diventata Bwaki al 3 grado.
Ora è più al nostro Gumbos Ma-
trigiamel - Lui è sempre sorridente
anche se pensa morire di
fame - I congolesi sanno sopportare
molto e con pazienza, sempre
animati da fiducia e speranza
che le cose cambieranno.

Ciao Buon Arrvento e
Buon Natale.

un abbraccio affettuoso
Bernardette

Conserviamo con venerazione e rispetto questa breve lettera di ringraziamento che suor Bernardetta aveva scritto alla consorella suor Noemi, rimasta in Italia, perché ci ringraziasse degli aiuti ricevuti per i bambini seguiti da lei, suor Olga e suor Lucia in Congo. Sono poche righe ma fanno capire il grande cuore e la profonda umanità di queste donne strardinarie.





Gentili lettori, benefattori, parrocchiani, vi viene messa tra le mani una nuova edizione del bollettino del Gruppo Missionario del S. Cuore; un'edizione che parla di un viaggio che non ha solo il sapore della carta, dei testi e delle fotografie, bensì di un viaggio di persone in carne ed ossa che hanno vissuto i loro sogni, i loro desideri, le loro necessità in numerosi luoghi del mondo.

Certo la nostra attenzione attualmente è attirata su due conflitti che stanno facendo parlare tanto di sé: quello in Ucraina e quello in Palestina, ma ricordiamoci che nel tempo e nello spazio siamo il prossimo di tutti gli esseri umani e non solo di quelli citati da chi scrive nei mass-media.

La Chiesa, con la sua fraternità universale, accesa dalla fede in Gesù e dalla Sua Parola di vita eterna, sa vivere la missionarietà della vocazione cristiana nei luoghi più disparati del globo terrestre e sa farsi compagna di strada di tanti uomini e donne che, seppur in scenari diversi, non vengono citati da nessuno ma hanno il nostro stesso sguardo, le nostre stesse aspirazioni, le nostre stesse necessità.

È proprio grazie alla presenza di tanti missionari e missionarie e di tanti laici, catechisti ed operatori pastorali che condividono la loro stessa avventura, che anche noi possiamo far parte di questa grande opera della Chiesa e far battere il nostro cuore all'unisono con quello di tanti protagonisti concretamente presenti in terra di missione.

Noi sacerdoti allora vogliamo ringraziare i collaboratori del Gruppo Missionario perché, con lo strumento del bollettino, e non solo, aiutano la comunità intera a rendersi partecipe a questo grande anelito, al desiderio di sentirci, noi e il mondo intero, un'unica umanità.

Vi auguriamo, nella lettura di queste pagine, si di pregare, si di far affiorare ricordi dolci e appassionati allo stesso tempo, si di riconoscere la munificenza di certe opere di comunità e persone distanti da noi, che abbiamo anche aiutato economicamente, ma prima di tutto di vivere le loro stesse vibrazioni ed emozioni, la loro stessa fede e i desideri e le speranze che lì vi troveremo raccontate.

Un grande grazie al Gruppo Missionario!

d. Omar, d. Claudio, d. Luca, d. Albert e Norbert



Parrocchia "Sacro Cuore - Immacolata - S. Agostino"



Cosa facciamo

Cerchiamo di vivere concretamente la dimensione missionaria della Chiesa e di renderla presente nelle nostre Comunità in modo che non resti relegata solo a qualche occasione particolare. Siamo vicini ai Missionari, diocesani e non, sparsi nel mondo, li sosteniamo con la preghiera e l'aiuto concreto attraverso piccoli progetti per la salute, l'istruzione e la promozione della donna. Seguiamo le adozioni a distanza, teniamo contatti epistolari con i missionari e li accogliamo al loro rientro. Ci sentiamo molto vicini al cammino del P.E.M. e manteniamo vivi i legami di amicizia e di affetto con i responsabili e i giovani che vi collaborano. Partecipiamo agli incontri che ci vengono proposti dal C.M.D. Ci riuniamo per selezionare il materiale che ci arriva, a titolo di donazione, da singoli o da centri di raccolta e che costituisce la risorsa del nostro 'mercatino' in sede e dei 'mercatini' nel territorio. Ogni nostro incontro prevede un momento di preghiera per i missionari, per i problemi del mondo e per le persone vicine che ne hanno bisogno, aiutate spesso in questo dai missionari di passaggio.

Dove e quando ci potete trovare?

Ci riuniamo in un locale situato sotto la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Pordenone, nella zona Nord della città. Ci potete trovare per conoscerci, portare vestiario, medicinali, oggetti, per aderire ad adozioni o a progetti in terra di Missione, il lunedì, martedì, mercoledì pomeriggio dalle ore 15 alle 18.

Recapiti tel. - Parrocchia S. Cuore	0434/364298
Luisa Rosa Fauzza	0434/360437
Luciana Vando Albanese	0434/550920
Lora Quaggiotto	0434/181014- (Per adozioni)
Paola Carniel	3403756840 - whatsapp

Un piccolo bilancio di pace

Cari amici, anche quest'anno troviamo giusto e doveroso nei vostri confronti rendervi conto del lavoro svolto tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024. Siamo giunti alla conclusione che il nostro è un piccolo bilancio di pace.

Consegnando in febbraio ai nostri parroci il resoconto economico del 2023 abbiamo pensato di avere contribuito, anche se in minima parte, a costruire un po' di pace nel mondo. L'altra sera il nostro Primo Ministro affermava alla televisione che la pace non si fa con le parole, ma facendo le cose. Quali cose? Mandare in giro per il mondo armi in sempre maggior quantità per tutelare gli interessi dell'Italia?

Il nostro piccolo gruppo missionario e tutte le persone che amano veramente la pace la costruiscono ogni giorno e tutti i giorni in modo diverso. Per noi Pace è quando anche gli ultimi sulla Terra ti sorrideranno perchè possono aspirare a un futuro. Noi siamo la Pace quando mettiamo alla nostra tavola i fratelli che bussano alla nostra porta. Possiamo parlare di Pace solo se abbiamo imparato la parola Condivisione e l'abbiamo messa in pratica. L'antico detto "Se vuoi la pace, prepara la guerra" non ha mai costruito la pace e l'alibi di molti che pensano "Lasciamo fare ai potenti queste cose" non ha risolto certamente i problemi, anzi! La Pace infatti dipende non solo dalle decisioni dei potenti ma anche dai piccoli gesti quotidiani di noi tutti. La Pace si fa condividendo sogni e progetti, la Pace si fa guardando negli occhi la signora che ti prepara la torta per il mercatino, la nonna che lavora ai ferri o a uncinetto per il Centro dei bambini denutriti e il ragazzino che in Uganda può operarsi un piede "torto" e camminare.

La Pace si fa qui, tutti i giorni e ogni giorno: non si può lasciare passare un giorno senza un'azione di Pace perché ci sarebbe uno spiraglio per far passare la parola guerra. E quindi anche i numeri devono parlare e avere il sapore della Pace, e di Pace parlano i nostri numeri. Per questo il piccolo e umile bilancio che con il vostro aiuto presentiamo ai Parroci e alla diocesi lo consideriamo un bilancio di Pace.



Dire il Vangelo con i gesti

Quanti pani avete?
Andate a vedere!

Le spese militari dei paesi facenti parte del G7 nel 2024 ammontavano a 1.230 miliardi di Euro. E' stato calcolato che con il 3% di questa cifra, pari a circa Euro 3,7 miliardi, sarebbe possibile azzerare la fame nel mondo che interessa 840 milioni di persone in paesi come Gaza, Kenya, Somalia, Etiopia, Siria, Yemen... Se queste persone si mettessero una dietro l'altra, la fila farebbe 20 volte il giro del mondo. Chissà se i "7 Grandi" della Terra ci hanno pensato, magari durante la cena di gala a Borgo Egnazia, in Puglia.

Ricordando come è andata con le proposte fatte nei precedenti summit: G7, G8, G20, i Paesi più poveri non hanno nessun motivo per stare allegri. Anche questa volta molto probabilmente tutto finirà in tante buone intenzioni e fantastiche promesse che non saranno poi mantenute, in attesa del prossimo incontro.

Anche oggi è più che attuale la domanda che Gesù Cristo pose ai suoi discepoli che gli segnalavano il fatto che c'erano 5.000 persone senza cibo: "Quanti pani avete? Andate a vedere"!

Ecco il punto. Sappiamo quanti pani, (soldi, cibo, acqua, armi) hanno i paesi del G7, ma la domanda è rivolta anche a noi.

Io, tu, noi: "Quanti pani (soldi, cibo, acqua, cose superflue...) abbiamo? Proviamo a contarli con onestà e verità. Poi calcoliamo quanto ci serve per vivere bene e infine chiediamoci:

"Io, tu, noi, cosa possiamo fare per evitare che anche domani 25.000 bambini muoiano di fame"?

Il nostro piccolo gruppo missionario suggerisce la risposta invitandoci ad aderire ad uno dei tanti progetti in corso che hanno come scopo proprio la lotta alla fame nel mondo. Con 1 Euro al giorno **io, tu, noi**, possiamo garantire il cibo a un bambino malnutrito in Uganda, Siria, Madagascar. Lasciamo i grandi della terra alle loro cene di gala e alle loro vane promesse io, tu, noi, salviamo oggi un bambino.



Ricordare, fare memoria...

Ricordare, fare memoria può apparire un lusso nella società in cui viviamo, in cui gli impegni sono tanti e le novità tecnologiche fanno apparire superato e privo di interesse ciò che ci sta alle spalle.

Eppure la nostra fede è memoria: memoria di Gesù, della sua vita, delle sue parole. Memoria della nostra storia di Chiesa, dei suoi alti e dei suoi bassi. Grazie alla fede possiamo cordialmente abbracciare il passato, assumerne anche le pagine ingloriose, dolorose, sbagliate, nella certezza di un amore che ha tutto preso su di sé e può trasformarlo in bene per chi ama Dio.

Quello che nell'immediato ci è apparso incomprensibile, sfuggito all'attenzione di Dio, appare, a lunga distanza, provvidenziale. Strade apparentemente interrotte hanno aperto vie inattese e nuove. Disgrazie sconvolgenti hanno aperto spazi che mai avremmo visto in tempi normali.

E quanto lavoro di Dio da riconoscere per ringraziarlo, quanta sfiducia da vincere per continuare il cammino!

Il Vangelo di Marco ci racconta la parabola del seme di grano gettato in terra dal seminatore che poi se ne va, e mentre dorme, esso fa il suo cammino, produce radici, stelo, spiga, frutto. Allora è il tempo del raccolto.

Il 2024 ci offre un'occasione per fermarci, per guardare indietro non solo ai fatti ma anche a ciò che ne è nato.



Guardiamo con gioioso stupore e commosso silenzio alla cappella della Pace e della Misericordia di Kamenge, un tempo casa di suor Olga, Lucia e Bernardetta, trucidate in Burundi 10 anni fa e che la nostra comunità ha sostenuto per anni.

Ogni volta che si arriva alla cappella, raccontano le consorelle, c'è gente che prega in silenzio e prosegue di anno in anno l'arrivo di ragazze burundesi per diventare missionarie come pure di giovani saveriani. Il Signore fa trionfare il bene, fa crescere il grano anche nel buio della notte, come ricordava suor Lucia nel dicembre del 2010: "Il seme che cade per terra è destinato a dare vita".

Il 10 settembre 2024 ricorderemo anche noi l'anniversario del martirio di queste suore saveriane che, dopo aver dovuto lasciare il Congo per la guerra civile, avevano chiesto di andare in Burundi perché, come infermiere, sapevano di poter essere ancora utili ai bambini e alle mamme di Bujumbura. Suor Noemi, invece, aveva dovuto rimanere in Italia perché le gambe non la reggevano più, ma aveva promesso alle tre consorelle suor Bernardetta, Lucia e Olga che le avrebbe aiutate e, tramite la nostra missionaria diocesana suor Giovanna Beltrame di Fanna (Maniago), si era rivolta a noi chiedendoci una mano. Ci siamo subito attivate e abbiamo inviato aiuti fino a quel tragico settembre 2014, quando un comando paramilitare ha barbaramente ucciso le tre suore e ancora oggi non si sa chi ha ordinato il massacro e perché.

Noi conserviamo con cura una lettera autografa di suor Bernardetta che, attraverso suor Noemi, ci ringrazia per gli aiuti ricevuti e ne abbiamo inviato l'originale alla Procura delle suore saveriane di Parma che hanno aperto il processo di beatificazione per le 3 martiri.

Anche l'ospedale di padre Giuseppe Ambrosoli, divenuto beato da poco, continua a funzionare e a preparare altre giovani ostetriche ugandesi che si aggiungono a quelle che la nostra comunità ha aiutato quando suor Dorina Tadiello lavorava con padre Ambrosoli.

La nostra comunità, tramite suor Dorina e suor Domenica, ha sostenuto per tanti anni l'ospedale di padre Giuseppe che ci conosceva e ci ringraziava attraverso loro.

Se le tre suore saveriane verranno, come pare probabile, beatificate saranno quattro i beati che ci accompagneranno e pregheranno per tutti noi e la nostra Comunità.

Ora suor Dorina è tornata in Uganda: la terra rossa è la stessa, ma il contesto, la società, la politica è tutta diversa e perciò i suoi progetti devono essere rinnovati per raccogliere nuove sfide e nuove vie educative.

Da Gulu ci invia la breve testimonianza di una ragazzina che sta aiutando e che ci fa capire come lo studio e la scuola siano la base fondamentale per aiutare le famiglie, ma bisogna aggiungere anche un metodo educativo che spinga le ragazze e i ragazzi a diventare protagonisti della loro vita senza contare esclusivamente sugli aiuti esterni che devono arrivare, solo se necessari, per mettersi in cammino sulle proprie gambe.

La mia storia

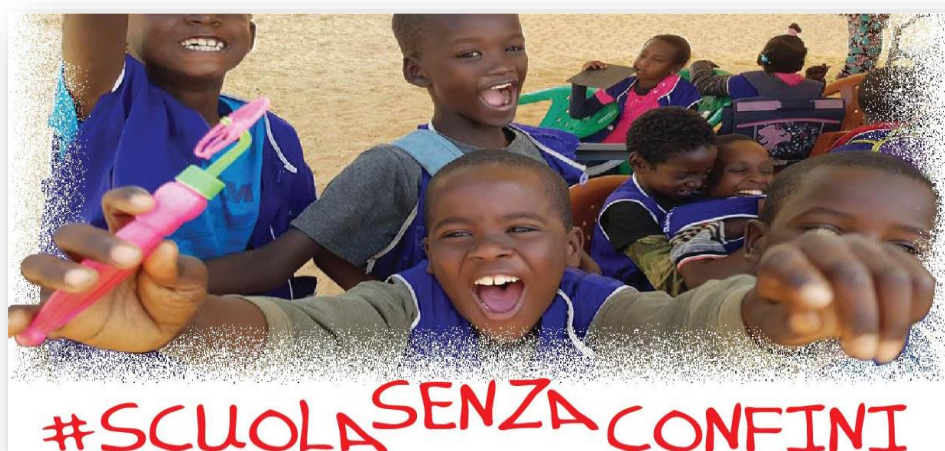
Sono nata ad Amuro e mio padre morì prima che io nascessi. Mia madre decise allora di andare all'ospedale di Lacor e fare il test per l'Aids che risultò positivo. Allora conobbe i Comboni Samaritans che incominciarono ad aiutarla in tanti modi diversi, compresa l'assistenza per mandare a scuola i miei fratelli.

Mia madre però, nonostante tutte le cure, morì dopo due anni lasciando sei bambini. La mia sorella maggiore, che era sempre stata buona di carattere incominciò a comportarsi come una persona matta e una sera i soldati la confusero per una ribelle e la uccisero. Poi un'altra sorella si sposò.

Ora io sono nella scuola delle suore Mary Immacolate dove sto facendo le elementari. La mia scuola è pagata dai Comboni Samaritans. Mio fratello Akena è molto bravo e impegnato anche lui ed è aiutato dai Comboni Samaritans.

Ha fatto molto bene a scuola e lo hanno iscritto quest'anno all'università. Mio fratello Daniel che ha terminato bene la sesta liceo con l'aiuto di un'altra Organizzazione sta cercando ora un lavoro per sostenerci. Durante le vacanze lavoriamo tutti coltivando la terra e facendo qualunque attività che ci possa sostenere, e quando proprio ci manca il cibo i Comboni Samaritans ci aiutano, ma noi facciamo del nostro meglio per sostenerci a vicenda ed andare avanti. Anche se la nostra vita è stata dura noi siamo stati fortunati. Avevamo niente, ma ce l'abbiamo fatta, mettendoci tanta buona volontà, senza avere pretese, lavorando molto e grazie all'aiuto dei Comboni Samaritans.

Aber Prossy



Ecco perché, facendo memoria di quanto è stato realizzato nel 2023 e nella prima parte del 2024, possiamo riconoscere che l'istruzione è stata per il gruppo un impegno serio. Ce lo testimonia Lisetta Bianchi, volontaria del COE, che ha visitato da febbraio a luglio la Scuola per ragazze e ragazzi udiolesi di Rungu (Congo R.P.) fondata dal comboniano fratello Duilio Plazzotta e diretta ora dal COE di Barzio. Lisetta ci ha mandato queste notizie sottolineando che i ragazzi hanno cambiato il piccolo mondo di Rungu e dei villaggi vicini dimostrando che il loro handicap non è una maledizione né uno stigma che li condanna ad essere emarginati, ma che ognuno è un figlio di Dio con la sua dignità e può quindi essere inserito nella società facendo valere le proprie capacità. E' nata così una visione nuova della vita e tanti pregiudizi sono spariti.

Carissimi tutti del gruppo missionario Sacro Cuore di Gesù, Parroci e parrocchiani,

la nostra gratitudine per quanto fate per la scuola di sordi E.S.M.A. è immensa. Questo anno scolastico i bambini della scuola primaria in totale sono 73 di cui 49 vivono nella casa di accoglienza vicino alla scuola. Gli studenti che stanno frequentando la scuola professionale di falegnameria e sartoria sono 13. La scorsa settimana 1 ragazza e 5 ragazzi della formazione professionale hanno sostenuto l'esame pratico per ottenere il brevetto, nel complesso hanno lavorato bene; ora aspettano di fare gli esami delle materie teoriche. A fine aprile si è completata la formazione dei 12 studenti che lo scorso hanno ottenuto il brevetto. Ad ogni studente sono stati consegnati gli attrezzi necessari per allestire il loro laboratorio nel proprio villaggio o quartiere; ogni mese a partire da giugno un insegnante passerà a vedere come evolve il lavoro in proprio di ogni studente e consigliare su come continuare. Ieri, festa del Corpus Domini, 16 studenti sordi della scuola primaria hanno ricevuto i sacramenti del Battesimo e Prima Comunione ed è stata una grande festa. Tutto questo anche grazie alla vostra vicinanza e generosità, il Signore ve ne renda merito. Ho detto alla catechista che ha preparato i bambini ai sacramenti di far pregare anche per voi.

Vi saluto e ringrazio di cuore anche a nome del direttore e di tutto il personale impegnato nella scuola e casa di accoglienza.

Lisetta Bianchi volontaria C.O.E.

La scuola di Rungu ha percorso, col nostro aiuto, la stessa strada della scuola per i bambini Pigmei di Sembè (Congo Brazzaville) dove lavora la nostra missionaria diocesana suor Rita Panzarin di Annone Veneto.

C'è voluta tutta la sua determinazione per accogliere nella scuola i bambini i Pigmei che l'etnia dominante dei Bantu disprezzava ed emarginava.

La gioia più grande per suor Rita è stata quella di poter mostrare l'intelligenza e la capacità dei Pigmei che spesso hanno superato nei risultati scolastici i compagni Bantu.

Il lento cammino del piccolo popolo della foresta verso condizioni di vita più umane continua anche con il nostro aiuto e ci fa capire che per loro il futuro è oggi e ci sta chiamando a non mollare



SCUOLA DI RUNGU – CONSEGNA DEI DIPLOMI

Per questo ci ha commosso il gesto di solidarietà di una coppia di sposi che, in occasione delle nozze d'oro, ci ha scritto così:

“Per festeggiare questa tappa così significativa della nostra vita abbiamo chiesto a parenti e amici di non farci dei doni perché a noi non manca nulla di ciò che è necessario ma di rivolgere il loro cuore e la loro attenzione affettuosa alla scuola per ragazze e ragazzi udiolesi di Rungu affinché possano studiare e trovare un lavoro dignitoso.

Questo è per noi il grazie che rivolgiamo al Signore che ci ha guidato e sostenuto nei 50 anni di vita insieme”.

Anche i figli di questa coppia hanno condiviso la decisione dei genitori e con gioia abbiamo inviato alla scuola di Rungu Euro 2.000. Storie come questa hanno segnato più volte il cammino del gruppo missionario e ci aiutano a leggere la vita con speranza e fiducia.



IL FUTURO È OGGI

La parola futuro richiama a un tempo collocato in un domani più o meno lontano.

C'è chi ne è ossessionato e cerca di conoscerlo in anticipo, ricorrendo a presunti maghi, carte, tarocchi, oroscopi. Chi “vive alla giornata” e (apparentemente) non ci pensa.

C'è chi è costretto a “vivere alla giornata” dalle condizioni personali che non gli permettono di guardare oltre l'orizzonte quotidiano.

C'è chi invece sceglie di “vivere alla giornata” perché ha messo la sua vita nelle mani del Signore.

In realtà ci sono due modi per leggere il tempo: dal passato verso il presente oppure dal futuro verso il presente (Ermes Ronchi). Questo vale anche per noi, soprattutto in questo momento nel quale, dopo aver fatto un bilancio del 2023 e valutato attentamente le forze attualmente disponibili, ci ritroviamo a guardare al futuro con una certa apprensione, ma allo stesso tempo anche con una rinnovata fiducia.

Il futuro più desiderabile per noi è che non ci sia più bisogno della nostra presenza perché il mondo ha finalmente messo in atto quello per cui il gruppo è nato, “costruire un mondo giusto per tutti”. Purtroppo la situazione attuale e le prospettive per il futuro, almeno a breve medio termine, non sono proprio buone, anzi.

Nel mondo i poveri assoluti sono in costante aumento, sono in crescita le persone affamate, assetate, analfabete e i profughi che abbandonano il proprio Paese a causa di guerre, discriminazioni, miseria, disastri ambientali.

Finché ci saranno persone che hanno bisogno di aiuto crediamo che continueremo nel nostro piccolo servizio missionario.

A patto prosegue nello stile che lo ha caratterizzato in questi anni di vita: trasparenza nella destinazione dei fondi, attenzione agli ultimi lontani e vicini, confidenza nella Provvidenza unita alla volontà di mettersi personalmente in gioco quando c'è una giusta causa da sostenere.

Ciò che si aspettano da noi sia i poveri nel Sud del mondo sia, senza saperlo, i benestanti del Nord, entrambi bisognosi di riscoprirsi figli dell'unico Padre, è che - fedeli allo "spirito delle origini" offriamo ai primi un aiuto concreto e ai secondi la possibilità di partecipare a quest'opera di giustizia.

Il passato è frutto dell'impegno messo in campo in questi anni da tante persone, il futuro è oggi e ci sta chiamando a un rinnovato impegno. Rispondiamo SÌ, continuando a coltivare il sogno di "costruire, insieme, un mondo migliore".



Suor Giovanna, che è una "comboniana doc", ha trovato un modo semplice ed efficace per aiutare le ragazze madri e i loro figli, abbandonate nella foresta dai guerriglieri e cacciate dai loro villaggi, affidando ad ognuna una coppia di caprette o un maialino. Ha costituito così una piccola cooperativa di allevatrici che, sfruttando la prolificità degli animali e l'abbondanza di erba e rifiuti, permette in breve tempo di realizzare un guadagno piccolo ma sicuro che offre ai ragazzi emarginati la possibilità di frequentare la scuola e di crearsi un futuro.

Già 35 di loro hanno potuto lasciare il degrado della strada e suor Giovanna conta, con il nostro aiuto, di arrivare nel 2024 a 50. Ogni coppia di animali costa Euro 40. La nota bella e nuova per il nostro gruppo è il coinvolgimento in questo cammino di futuro di alcune catechiste della nostra parrocchia che si sono prima interessate ai problemi dei bambini pigmei e ugandesi e poi attivate con cuore e creatività per i nostri mercatini missionari.

Le abbiamo sentite vicine perché sanno che tutti i missionari e le missionarie sono catechisti e catechiste come loro, certo in contesti e situazioni diverse, ma impegnati a portare il Vangelo con la loro testimonianza di vita e con le opere concrete di carità e giustizia a tutti gli uomini.

Per questo il gruppo missionario guarda con speranza e fiducia al mondo della catechesi che può raggiungere i ragazzi e le giovani famiglie aprendo nuovi cammini di solidarietà umana con i vicini ma anche con i lontani e proponendo nuovi stili di vita. Chiediamo ai nostri Parroci di aiutarci e sostenerci in questo proposito aprendo le porte della nostra Chiesa alle testimonianze missionarie serie e credibili, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Quando si riflette sui diritti umani universali, il diritto all'istruzione è sempre tra i primi ad essere evidenziato. Eppure in molte scuole nei paesi di missione il numero dei bambini iscritti è spesso il doppio di quelli che effettivamente frequentano. Dove è dunque l'altra metà e tutti gli altri che a scuola non si sono neppure iscritti? Purtroppo la risposta è amara ed è difficile da digerire:

- in una miniera, sulla strada o a far pascolare le capre e le mucche.



Gianni Rodari

“Un sacco vuoto non sta in piedi”

Questo vecchio adagio le missionarie e i missionari con cui siamo in contatto lo conoscono bene.

Ecco perché siamo attive anche sul fronte della fame che tocca tanti bambini ma anche tante mamme, anziani, emarginati.

Sono due i centri specializzati per bambini denutriti che sosteniamo da tanti anni in Africa e in America Latina e alcune mense scolastiche in Asia.

Tra i Pigmei, dove vive e lavora suor Rita Panzarin, missionaria diocesana di Annone Veneto questa è la situazione che riguarda la scuola e il cibo quotidiano:



“In questa realtà africana già povera c’è la povertà del popolo dei Pigmei. È una piccola tribù che nel corso della storia è stata emarginata e costretta a vivere nella foresta. Disprezzati e derisi dalle altre etnie sul piano fisico per la loro piccola e tozza statura, si sono rifugiati nella foresta, che loro chiamano “madre” e sopravvivono di quello che essa dona: cibo, acqua, vestiario e una casa se così la si vuol chiamare.

Essa ha la stessa forma degli igloo esquimesi, ma al posto dei blocchi di ghiaccio ha dei ramoscelli intrecciati coperti con delle grandi foglie e un’unica apertura senza porta. La superficie è di circa 6 metri quadrati. Essa è adibita a camera da letto, con materassi di foglie, e soggiorno per tutta la famiglia che talvolta è molto numerosa.

All’ingresso, su quattro sassi, c’è un’unica pentola in terracotta che serve a cuocere ogni tipo di cibo che riescono a trovare nella foresta giorno dopo giorno; quando non hanno la fortuna di trovare qualcosa, il loro stomaco rimane vuoto. La notte, quando ci sono i temporali, e qui sono molto violenti, l’acqua penetra nelle loro capanne inzuppando le foglie dei loro “materassi”. Nella più grande oscurità e umidità della foresta, senza aver nulla da coprirsi, devono aspettare il mattino nell’attesa che il sorgere del sole possa asciugare i loro corpi.

Come mamma mi sono commossa davanti a dei neonati avvolti solamente in un piccolo straccetto e a dei bambini più grandicelli sporchi e nudi, solamente con un piccolo perizoma

che mette in evidenza le loro pancine gonfie, a causa della malnutrizione. Poveri, ma almeno puliti!

Ma anche l'acqua per loro è un problema, un bene difficile da raggiungere: le sorgenti distano anche un chilometro e più dai loro accampamenti e spesso l'acqua è torbida ed è la stessa che viene utilizzata sia per cucinare che per bere.

La mancanza di igiene provoca molte malattie soprattutto nei bambini. Alcune di queste sono molto evidenti sulla loro pelle perchè non ha nessuna protezione. La mortalità infantile è molto alta; solo il 50% dei bambini arriva all'età della scuola. Certi accampamenti distano anche più di 40 km dal Centro di Mungbere e solo quando arriva il missionario, circa ogni due mesi, hanno l'opportunità di poter far trasportare i loro malati gravi all'ospedale.

I missionari, nonostante le loro forze limitate, hanno colto la "misericordia" in cui vive questo popolo e hanno elaborato da circa venti anni un progetto per ridargli fiducia e dignità. Siamo nel 2000 e mi sono detta:

"Come è possibile che degli esseri umani come me possano vivere in tali condizioni senza nessuna sicurezza e protezione in balia di tutto e di tutti: degli eventi atmosferici, degli animali e dell'uomo stesso, che spesso approfitta della loro emarginazione?"

Mi sentivo a disagio per essere diversa. Ora tutto è superato: mi sento accettata, a mio agio e mi dispiace doverli lasciare, perchè per loro, piano piano, sono diventata la "mamma". Ci capiamo bene, anche se pochi parlano il francese. C'è un linguaggio universale che va oltre la comunicazione verbale.

L'acqua che viene attinta ai pozzi non è potabile, ma viene bevuta da tutti, bambini e malati, senza nessun trattamento; quindi è causa di molte malattie intestinali. Per il periodo della degenza i parenti rimangono all'ospedale con tutti disagi che questo comporta, dormendo per terra o sotto il letto del familiare paziente.



Molti arrivano da villaggi che distano anche 40 Km. che fanno a piedi o, i più fortunati, facendosi portare sul portabagagli delle biciclette. Oltre a questo già grave disagio c'è da aggiungere lo stato di degrado delle strade che spesso anche a piedi si fatica a percorrere. Ogni mattino andando all'ospedale incontro per strada bambini piccoli che giocano con i maialini che vivono allo stato brado e non riesco a distinguere quali tra di loro siano i più puliti. L'unica differenza tra gli uni e gli altri, sono i vestitini tutti scuciti e pieni di buchi. Ed

io spesso, in Italia, mi preoccupavo dell'igiene di mio figlio sino a rendergli la vita difficile ed ero molto attenta nel non fargli indossare lo stesso abitino del giorno prima.

La scuola quest'anno è iniziata con un mese e mezzo di ritardo per lo sciopero ad oltranza degli insegnanti, che chiedevano un aumento di 10 Euro al mese allo stipendio che sino ad allora avevano percepito. Così i bambini hanno perso anche quel minimo di insegnamento che potevano avere.

Classi di 60 alunni. Nessun libro di testo, ma solo appunti copiati alla lavagna su un quaderno che viene da loro utilizzato per tutte le materie. Una biro e una matita sono tutto quello che possiedono.

Spesso, se l'insegnante è mamma, va in classe con il neonato legato sul dorso e riserva a lui il tempo necessario a tutte le sue esigenze.

I ragazzi più fortunati, che riescono ad accedere alle superiori, possono frequentare solo corsi serali perchè nel pomeriggio devono andare nei campi.



Questo mondo scolastico mi ha riportato al tempo della scuola di mio figlio Andrea e, osservando questa realtà, posso dire che lui ha avuto tutti i mezzi e le persone preparate per aiutarlo a crescere intellettualmente e professionalmente, ma spesso questo non mi bastava e mi lamentavo. Pur nelle mancanza dell'essenziale in cui vive questa gente, mi ha colpito la loro serenità nell'affrontare il quotidiano.

In tutta questa realtà ci sono la grande bellezza e la ricchezza della natura che il Padre ha donato al popolo congolese, che ancora, però, non le sa valorizzare.

La terra è molto fertile e il clima, con piogge abbondanti e molto caldo, permetterebbe di avere più raccolti all'anno, quindi lavoro è sorgente economica per tutti, se ci fossero delle strade praticabili verso i grandi centri urbani dove poter commercializzare i prodotti.

Attualmente l'unico mezzo di trasporto sono i "kumba-kumba", giovani che con le biciclette riescono a trasportare anche 100 kg. di materiale, percorrendo talvolta anche 400 km. Al' landata e altrettanti al ritorno. Con tutti i rischi di un viaggio fatto completamente nella foresta e per guadagnare, quando tutto va bene, non più di 20 euro per circa due settimane.

Un'infermiera laica di Belluno che ha vissuto questa esperienza con il gruppo "Insieme si può".

Quanto dura un'emergenza?

Le emergenze, siano esse dovute a catastrofi naturali o conflitti umani, spesso sono definite tali per le necessità urgenti di intervento e supporto che ne conseguono. Sono, queste, situazioni in cui normalmente si genera una forte empatia con le vittime, un elevato interesse mediatico, che spesso si traduce in progetti e donazioni ingenti ed immediate.

Purtroppo, però, spesso queste attenzioni hanno una data di scadenza: col tempo si normalizza la situazione, la si dimentica, non sembra più così prioritaria, o semplicemente sparisce dai social e dalla TV, e di conseguenza, dai nostri occhi e dai nostri cuori. Il momento in cui il mondo sposta lo sguardo mentre centinaia di migliaia di vittime ancora patiscono nel silenzio e nel buio di riflettori puntati altrove, per noi è il più importante per rinnovare il nostro impegno in risposta alle emergenze del mondo.

“ Certamente l'emergenza più grande è la fame”

che da sempre colpisce centinaia di milioni di persone nel mondo. A dire il vero, quando una tragedia si ripete sempre uguale anno dopo anno non è più percepita come un'emergenza, ma diventa molto velocemente un'abitudine e come tale, altrettanto velocemente viene ignorata. Pensiamoci un attimo: quale altra emergenza tra guerre, terremoti, epidemie, causa mediamente la morte di 30.000 bambini ogni giorno, 365 giorni l'anno?

Questo succede, anno dopo anno, nella quasi totale indifferenza del mondo. Il dramma si colora poi di rosso vergogna perché nel mondo non manca il cibo, ma questo viene sprecato, buttato via, utilizzato per l'alimentazione degli animali e la produzione di biocarburante per le auto. Eppure basterebbe davvero poco. In molti paesi il costo per alimentare giornalmente un bambino è inferiore a 1 euro.

Purtroppo, quell'euro al giorno è sovente quanto guadagna suo padre per 12 ore di lavoro in una cava di pietra o in un campo a tagliare canna da zucchero.

Un invito a riflettere

Emergenza risolta: è stata salvata la pecora Fiona!

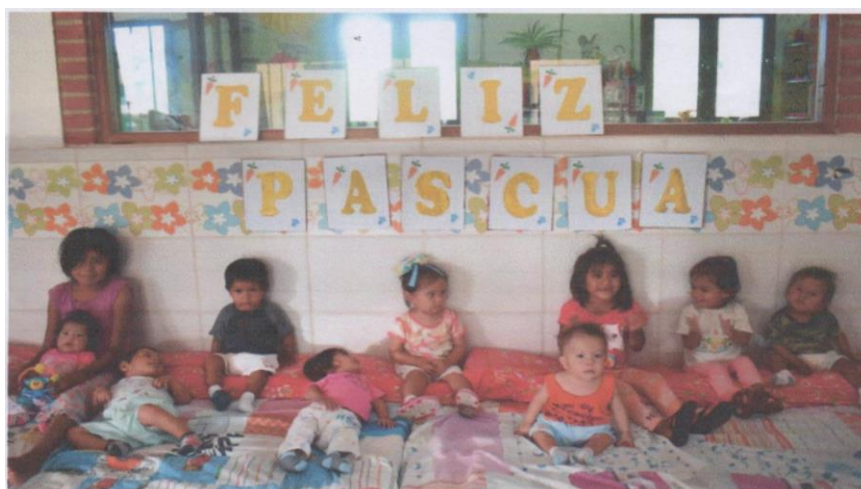
In questi giorni i giornali riportavano, però, una bella notizia. Finalmente è stata risolta positivamente una grave situazione di emergenza che si era venuta a creare in Scozia: grazie a un appello lanciato sul web da un imprenditore italiano amante degli animali, è stata organizzata una spedizione di salvataggio che ha portato in salvo in una fattoria la pecora Fiona, che da tempo non poteva muoversi in quanto rimasta con una zampa intrappolata tra due pietre.

Mentre facciamo un applauso a questo imprenditore, gli ricordiamo che possiamo segnalargli i nomi e i cognomi di migliaia di bambini intrappolati da fame, sete, malattie, che stanno aspettando che qualcuno corra in loro aiuto.

Ecco allora il nostro impegno per il "Centro dei bambini denutriti" di San Carlos, Bolivia il primo che abbiamo adottato su una richiesta forte e determinata del missionario salesiano padre Ermanno Nigris, per anni parroco al Don Bosco di Pordenone

"Nel nostro servizio ai bambini denutriti, la giusta e buona alimentazione è fondamentale, per questo continuiamo a lavorare con forza con le mamme o tutrici, perchè una volta dimesse, continuino a sostenere con attenzione la crescita integrale dei loro figli. La formazione si estende anche nel campo della salute e processo psicomotorio del bambino, perché, a motivo della denutrizione, alle volte presentano altre patologie congenite, neurologiche o altro che possono richiedere un servizio specialistico personalizzato di stimolazione. Sappiamo che se non aiutiamo questi bambini, non avranno altra possibilità per cause diverse, economiche, di abbandono, ecc. In questa nostra missione e servizio tanto bello per la vita, nonostante i nostri sforzi e sacrifici quotidiani, sarebbero impossibili tanti risultati positivi se non ci fosse la risorsa economica che voi ci offrite con tanta generosità. Grazie al vostro aiuto possiamo provvedere medicine, alimenti, biancheria, vestiti e tutto quello che è necessario per una vita serena e dignitosa dei nostri assistiti. Sappiamo che è poco dirvi grazie, ma abbiamo la certezza che il Signore, che tutto vede e sa, vi ricompenserà con la gioia del dono e la sua benedizione. Grazie di cuore!"

Le suore della Provvidenza, Julia, Elena, Prisca



Per il centro nutrizionale di Alepè – (Costa d'Avorio) così ci scrive suor Tiziana Maule, medico chirurgo da 30 anni in quel paese

“Noi grazie a Dio stiamo abbastanza bene, le nostre attività apostoliche nel mondo della salute e dell'educazione proseguono e questo grazie ai vostri sostegni



che ci permettono da assicurare la continuità, la qualità delle nostre prestazioni, nella diversità dei servizi. Sinceramente confesso che fare dei progetti fidandoci della Provvidenza è una sfida, soprattutto in questi tempi tanto incerti e precari. Ma noi ci crediamo e abbiamo le prove perché voi esistete e vi fate provvidenza per noi. Noi preghiamo per voi per poter continuare le nostre attività senza ricorrere all'aumento delle tariffe per far quadrare il bilancio. Fare questo significa ridurre la presenza dei poveri e per me è mettere fine alla nostra missione. Non

vogliamo essere una clinica privata, ce ne sono molte in Costa d'Avorio, vogliamo essere per i bambini in necessità: denutriti, ammalati, poveri, abbandonati, orfani handicappati, una referenza e così anche per gli adulti affetti da malattie croniche come il diabete, l'ipertensione, le cardiopatie ecc... che necessitano di una alimentazione personalizzata e cure mediche continue. L'unione fa la forza grazie a tutti voi. In questo periodo, abbiamo ricevuto il container frutto di tanto lavoro e di una generosità a oltranza, ora attendiamo con vivo desiderio l'equipe consolidata e sperimentata di chi può venire a darci una mano per il riordino.” Un abbraccio caloroso dalla vostra suor Tiziana Maule e Comunità



Ma anche nelle Filippine ci sono bambini denutriti e abbandonati e la nostra missionaria diocesana suor Idangela Del Ben di Porcia ce lo ricorda così:



“Carissimi amici della nostra missione nelle Filippine il tempo sembra scorrere più veloce di sempre ma tutti desideriamo esprimere sempre la nostra gratitudine, il nostro ricordo e la nostra preghiera per il continuo e instancabile aiuto e supporto a questa missione ricca di una moltitudine di persone povere e meno povere ma bisognose di aiuto morale, materiale e spirituale.

Più di 500 bambini frequentano la nostra scuola e hanno continuamente bisogno di essere sostenuti con il cibo nella loro vita quotidiana. Il COVID – 19 ha lasciato in molti di loro depressione, ansia, incapacità di relazioni, dipendenza dai Media per cui spesso sono coinvolti in abusi, in gruppi di violenza o bullismo. Sostenere, ascoltare, comprendere, avere amore pieno di compassione, mediare con le famiglie, questo richiede una dedizione incomparabile e delicata, comprensione e compassione soprattutto, per aiutare a perdonare, dimenticare, guarire e avere il desiderio di ricominciare con l'aiuto e la grazia del Signore. È più semplice e facile dare la borsa della spesa, un pasto caldo un vestito, un paio di scarpe, ma recuperare fiducia, desiderio di vivere e costruire una vita dignitosa e ricca di ideali è molto faticoso. Siamo impegnati in questi fronti e chiediamo anche la vostra preghiera per essere strumenti di amore e compassione nelle mani del Signore. Altri due angeli sono arrivati all'orfanotrofio “Oasi di gioia”, due sorelline, Atalia due anni e tre mesi e Ivana tre anni e quattro mesi. Per Atalia la mamma aveva annunciato in Facebook che era morta e aveva bisogno di soldi per il funerale. Come pensare ad una mamma che riesce a fare queste cose? Per fortuna qualcuno è riuscito a notificare alla polizia e loro sono riusciti a salvare queste due creature portandole al nostro orfanotrofio.

Carissimi queste sono solo brevi notizie per tenervi aggiornati sul lavoro della nostra missione qui nelle Filippine per la quale anche voi partecipate con la vostra preghiera e generosità”.

Suor Idangela e sorelle nelle Filippine

Queste lettere, e altre che riceviamo ogni mese, ci fanno capire il grande lavoro educativo delle nostre missionarie che non si fermano all'emergenza del cibo, pur indispensabile ma cercano anche, lavorando soprattutto con le mamme, di utilizzare i prodotti locali che costano meno e sono più sani. La denutrizione può infatti dipendere dalla non conoscenza delle risorse più sfruttabili e da tradizioni alimentari non più adatte alla salute soprattutto dei bambini. Tante donne hanno imparato, con l'aiuto delle suore, delle volontarie e dei volontari a fare il pane, ad arricchire il latte con vitamine a capire che una diarrea può essere fatale per un neonato e perciò la pulizia delle mani, il lavare bene frutta e verdura sono un grande aiuto per la salute.

Questo lavoro spesso faticoso ma senza sosta sta cambiando la vita e la mentalità in tante zone dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Un pasto al giorno e ogni pasto un volto

Questa lettera ci è stata spedita da una missionaria della comunità Giovanni XXIII° che da anni vive in Zambia lavorando ogni giorno nei centri nutrizionali e girando per i villaggi e le zone più povere del paese. Il suo impegno è un monito per tutti noi, perché pur nelle difficoltà che viviamo non dobbiamo dimenticarci che ci sono milioni di persone nel mondo che sono talmente povere da rischiare di morire di fame e spesso non hanno nessuno che si prenda cura di loro. Soprattutto, è un messaggio di profonda gratitudine per tutti voi che ci rendete possibile essere al loro fianco e garantire un pasto al giorno a chi non ha nulla. Questa missionaria è consorella di Monica Puto, nostra missionaria diocesana di Porcia che lavora in Colombia.



“Anche nel 2023 abbiamo vissuto tante storie che ci hanno segnato profondamente, come è inevitabile che succeda quando vivi quello che viviamo noi qui. Alcune sono molto belle perché dimostrano che possiamo cambiare la vita di qualcuno, e a volte basta talmente poco. Altre invece, ci hanno lasciato l'ennesima cicatrice sul cuore.

Nei nostri centri nutrizionali quest'anno sono arrivati circa 1.200 bambini, tutti affetti da malnutrizione tra grave, moderata e lieve. Circa 60 bambini dei nostri centri sono morti per le complicazioni della malnutrizione.

60 bambini... due classi di una scuola elementare italiana.

È un numero troppo, troppo alto!. Anche solo UNA vita che finisce a causa della malnutrizione è una feroce ingiustizia che ti produce delle sensazioni a volte difficili da descrivere.



Ogni anno la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) pubblica i dati sulle persone malnutrite nel mondo per cercare di far capire l'enorme diffusione di questa tragedia. Per noi che viviamo ogni giorno la realtà dell' Africa, dell'Asia e dei paesi poveri, queste cifre sono volti che abbiamo incontrato, persone che abbiamo conosciuto. Anche se conosciamo le storie umane, spesso facciamo fatica a raccontarle, soprattutto a voi del primo mondo. E' troppo difficile riuscire a rendere l'idea della vita quotidiana che fanno questi piccoli della terra, di quanto sia tragicamente normale, per loro, la tristezza di una vita che già a 6 mesi ti impone di lottare per mangiare.

Per fortuna, grazie al vostro sostegno molte storie sono a lieto fine. Come quella di Remond che soffriva di kwashiorkor (una forma grave di malnutrizione che causa edema diffuso). Con le cure del nostro staff composto anche da infermieri

e operatori locali, è tornato a sorridere tra le braccia di sua nonna, l'unica rimasta a prendersi cura di lui. È anche la storia di Cesium, di 1 anno e 9 mesi, che all'arrivo al centro di Kanyala pesava 6 kg e soffriva di malnutrizione grave. Attraverso il supporto dato dai nostri centri nutrizionali, in collaborazione con la clinica locale, è tornato a sorridere e ha raggiunto il peso di 10,5 kg prima di essere dimesso dal programma.

Puntiamo molto anche sulla prevenzione, attraverso interventi alla radio diocesana nei quali parliamo di corretta nutrizione e di malnutrizione e tenendo lezioni alle infermiere e ai volontari sul trattamento della malnutrizione e i suoi rapporti con l'infezione da HIV/AIDS. Insomma, cerchiamo di fare quello che ci è possibile e non potremmo farlo se non ci fossero persone generose come voi che offrono, da lontano, il loro importante contributo. Ma ancora non basta purtroppo.

I bambini strappati al killer silenzioso della malnutrizione sono tanti, ma purtroppo anche l'elenco di quelli che non ce l'hanno fatta è ancora troppo lungo per potersi sentire in pace la sera, prima di addormentarsi. Mi è proprio difficile scrivere di queste cose, ma credo siano importanti per aiutare a capire la realtà che viviamo ogni giorno qui e quanto sia importante il sostegno che riceviamo per permetterci di agire concretamente. Grazie."



Il mondo del dolore



Oltre il 40 per cento di tutti i Paesi poveri ha meno di 10 medici ogni 10mila persone e oltre il 55% ha meno di 40 infermieri o ostetriche ogni 10 mila persone. La crisi provocata dal Covid-19 ha congelato una serie di programmi di salute. Alcuni servizi sono stati sospesi per liberare risorse da investire contro la pandemia e per ridurre il rischio di trasmissione. Le sospensioni o il rallentamento di alcuni servizi hanno complicato non poco la cura di alcune malattie molto diffuse, ad esempio la malaria.

L'Africa ha visto negli ultimi quarant'anni un continuo susseguirsi di guerre e carestie che ne hanno fatto uno dei Paesi più poveri al mondo. Ha contribuito a questa non invidiabile classifica anche una disastrosa situazione sanitaria.

Negli anni Ottanta imperversavano ancora malattie da noi ormai debellate da tanto tempo come la T.B.C., la poliomielite, la malaria, che mietevano tantissime vittime, ma anche le diarree e le infezioni intestinali causate dall'uso di acqua non potabile.

Gli anni Novanta e i primi anni Duemila sono stati caratterizzati invece da vere e proprie pandemie. La prima fu l'AIDS, che, a causa dell'altissima mortalità, portò, ad esempio l'Uganda, a diventare "il Paese più giovane del mondo" e quello con il più alto numero di orfani. Arrivò poi la terribile epidemia di ebola, che mise in allarme il mondo intero e fu sconfitta (non definitivamente) grazie ad un eccezionale ed eroico sforzo umano e sanitario. Nel 2019 la principale causa di morte era ritornata ad essere la malaria, ma l'arrivo dei Covid ha nuovamente cambiato lo scenario. La quasi impossibilità a mantenere il distanziamento sociale soprattutto nelle immense baraccopoli, il non utilizzo delle mascherine, l'estrema fragilità della sanità statale (solo 55 i posti ospedalieri di emergenza disponibili), il numero davvero esiguo di vaccini disponibili ha infine permesso al virus di esplodere in concomitanza con l'arrivo della stagione delle piogge.

Ma anche nello Yemen circa 85 000 bambini a causa della guerra civile non hanno ricevuto cibo a sufficienza o assistenza sanitaria e sono morti. La metà delle strutture sanitarie del paese sono state distrutte o costrette a chiudere. L'ottanta per cento della popolazione ha urgente bisogno di aiuti umanitari. Tra loro ci sono 12 milioni di bambini.

Dalla comboniana suor Maria Pedron, missionaria a Nampula - Mozambico infermiera nell'ospedale di Marrere, riceviamo notizie sempre più drammatiche

Carissimi amici e amiche del gruppo missionario,

colgo l'occasione del vostro Vescovo venuto in Mozambico con altri laici per



mandarvi il mio più grande saluto e grazie di tutto il bene che fate per i miei piccoli e poveri! Come state?

Grazie a Dio io sto bene... anche con la corazza (busto) che ho addosso! Il rientro è stato felice, anche se di colpo mi sono trovata nella cruda realtà di miserie varie e dopo due cicloni. Qui la pandemia del Covid sembra per il momento essere tranquilla, anche perché non ci sono test da fare e quelli che ci sono, sono scaduti. La gente con l'aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessita non ce la fa. Volevano fare uno

sciopero, ma le forze militari hanno messo a tacere tutti!

La guerra Russia-Ucraina sembra molto lontana, qui i poveri non sanno quello che sta succedendo altrove, i grandi sono a favore della Russia, perché ricevono le armi...

Per chi lavora nel sistema Nazionale della Sanità come me, non sa da che parte girarsi e cosa dire. Manca tutto!

Per farsi operare anche di una piccola cosa, bisogna prima comperare tutto e poi si va all'ospedale. Mancano i farmaci essenziali, per cui aumentano quelli che vanno in Paradiso prima del tempo... è mostruoso vedere la gente morire così!

I governanti sono come i nostri! Questi cercano solo di riempire le loro tasche, non vogliono nemmeno sentire parlare della povertà della loro gente. Io ormai parlo, anche perché ho sempre lavorato come un'asina e sanno bene che non parlo per niente!

Anche qui, come in Europa, è aumentato tutto. La gente è stanca e non ce la fa. Un giorno o l'altro non so cosa succederà! Dove l'ENI ha trovato il gas da 4 anni i terroristi tagliano teste, bruciano e la gente deve scappare, se riesce, per mettersi in salvo. Vengono dalle nostre parti e ci raccontano la loro paura e dolore nell'aver perduto quel poco che avevano, i parenti morti e il trovarsi senza tutto!

Alcuni vengono a curarsi da me, ma prima o poi mi raccontano il loro dramma. La mia giornata inizia alle 4 di mattino, un'ora di preghiera e alle 6 si parte per l'ospedale di Marrere a 15 km dalla mia comunità. Ma ci si mette quasi un'ora, per le strade bucate e ondulate. Nel tempo delle piogge, non passerà nessuno! Il governo non si preoccupa. Neanche fa vedere di preoccuparsi! Io continuo ad ammirare questo popolo, per la pazienza che ha, per come affronta il peso giornaliero e sa morire con dignità! Penso che Dio terrà conto di questa sofferenza così grande e genuina. Lo prego per loro e affidiamo tutto a Dio. Sentitemi vicina e grata del bene che da sempre mi avete fatto per curare bambini e adulti. Il grazie viene dal cuore!! Vi ricordo tutti/e nella mia povera preghiera! Un abbraccio grande!"

Vostra suor Maria Pedron

Siamo a fianco anche alla nostra missionaria diocesana Monica Puto, dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, che in Colombia accompagna e sostiene una piccola comunità di pace vessata dalle violenze e dall'arroganza degli squadroni paramilitari che vogliono impossessarsi delle terre dei campesinos per coltivare la coca. È una lotta impari che ha causato vittime innocenti anche nel 2023 e nel 2024 e noi seguiamo con preoccupazione il cammino di Monica e delle altre volontarie che difendono senza armi le famiglie della loro comunità. È una situazione di quelle più a rischio che conosciamo in terra di missione e perciò, accanto all'aiuto concreto, aggiungiamo anche la preghiera.



Cartello con i principi della Comunità di pace. Foto credit: @Operazione Colomba

Ma anche dal carcere di Kinshasa (Congo) ci giungono brutte notizie nel campo della salute. Qui si spende senza risparmio la missionaria comboniana suor Anna Brunelli



Cari Co-parroci, Comunità e gruppo missionario Sacro Cuore, dalla prigione di Makala vi giunga il nostro saluto fraterno carico di riconoscenza da tanti prigionieri che sentono che qualcuno lontano si interessa a loro, pur senza conoscerli, mentre i loro familiari non possono raggiungerli. Questo avviene perché quando si ha fede e carità come voi le distanze

diminuiscono ma sono tanti coloro che sono abbandonati perché vengono trasferiti dall'interno del paese a Kinshasa e le distanze sono enormi, a volte giorni di viaggio.

Il problema numero 1 che vive da sempre la prigione è il sovraffollamento, ma in questi sei mesi è esagerato. Come vi dicevo, la prigione è stata costruita per ospitare 1.500 detenuti ora sono 15 000 ed ogni giorno ci sono nuovi arrivi e questa è la prima causa di decessi perché non c'è areazione.

C'è il padiglione 7 che ospita più di 2500 persone con ogni sorta di malattia, malati mentali, piaghe a non finire, TBC etc... Un altro grave problema è la penuria di acqua, a volte manca addirittura e diventa una tortura: non ci si può lavare, né bere, né preparare il cibo.

Particolarmente per il padiglione numero 9 delle donne che ospita persone anziane, mamme, giovani mamme che hanno partorito e bebè per 350 persone la situazione è particolarmente grave.

Il centro di salute all'interno della struttura è insufficiente, male attrezzato, mancano posti letto per ospitare i malati, mancano le medicine, i malati gravi per le piaghe restano fuori, seduti per terra, in attesa che qualcuno li curi. Ogni giorno io porto materiale per le medicazioni e li consegno all'infermiera che li cura e così sono più sicura che tutto vada a buon fine.

Noi, in questo oceano di bisogni, come Chiesa cattolica cosa facciamo?

Cerchiamo di portare loro la speranza, la consolazione, la riconciliazione che li aiuti a ritrovare se stessi per un nuovo inserimento nella società. Non vogliamo sostituirci allo Stato che ha il dovere di provvedere e assistere i prigionieri, andiamo in soccorso ai casi più disperati in nome della fede e della carità.

Per questo abbiamo formato varie commissioni all'interno della comunità cattolica per venire in aiuto a tutti i bisognosi.

Persone che entrano in prigione magari lontani dalla chiesa cattolica riscoprono la Chiesa, riscoprono Dio e si mettono al servizio degli altri. Non è che diventino stinchi di santi, il cammino di conversione è lungo per ciascuno di noi. Abbiamo un gruppo di catecumeni che si prepara a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Domenica 19 maggio, dopo la messa, abbiamo consegnato i certificati dei corsi di informatica a 13 prigionieri e l'attestato a coloro che hanno fatto i corsi di lingua francese e alfabetizzazione. Allievi e professori sono tutti prigionieri, la scuola è gratuita. Io sostengo le spese del materiale didattico ed è un modo per aiutarli a valorizzare il massimo possibile il tempo di detenzione e tenere il cervello aperto.

La Commissione giustizia e pace fa un lavoro notevole per ricostruire e seguire i dossiers giudiziari, persi o bruciati, di prigionieri che sono a Makala da anni. Ci sono prigionieri che hanno finito la pena ma che restano qui perché non hanno da pagare le spese amministrative o giudiziarie allora noi li aiutiamo e paghiamo per loro affinché possano uscire liberi.



Al padiglione 9 resta sempre il gruppo delle mamme, con i loro bambini, portate a Makala dalla zona di guerra. Vittime del conflitto tra bande armate, sono arrivate nel luglio 2022 in stato di shock mentale e visto che il direttore non faceva niente, come Chiesa cattolica le abbiamo prese in carico e stanno seguendo una terapia del centro

psichiatrico "Telema". Parecchie hanno già recuperato la loro stabilità mentale e per noi è una gioia e una vittoria.

Voi sapete che la prigione è un luogo molto sensibile al movimento della società e a volte mi procura tanti disagi, tuttavia sono contenta di questo mio ministero e i prigionieri mi insegnano molto. Ricordiamoci nella preghiera.

Con grande affetto suor Anna Brunelli comboniana

Nel mondo del dolore sosteniamo anche il CUAMM nel suo prezioso lavoro di formazione di medici e personale sanitario che lavorano:

non per, come sottolinea sempre don Dante Carraro, ma con, gli Africani

per dare loro la possibilità di curarsi e di trovare strade che li rendano protagonisti del loro futuro in campo sanitario. La gioia più grande è vedere l'impegno e l'orgoglio delle giovani ostetriche e dei giovani medici africani quando ricevono il diploma o la laurea.

Questo apre un cammino nuovo di umanità e di riscatto per popoli che sono sempre stati sfruttati e derubati delle loro risorse.



È lo stesso cammino percorso in Etiopia da Lina e Antonio Striuli, "i nonni per l'Africa" che hanno dedicato l'età della pensione alle giovani etiopi emarginate perché donne e a centinaia di bambini raggiungendo una popolazione scolastica di circa 6.000 scolari, con sedi scolastiche, dalle primarie alle superiori, funzionali e ben organizzate.

Amici e sostenitori di
"Istruzione a ragazze e donne a disagio"
Etiopia Meridionale

"Carissime amiche e amici, siamo lieti di poter condividere ogni anno con voi la resurrezione di 300 bambini e bambine che grazie al vostro contributo escono giorno dopo giorno da un destino disperato e destinato allo spegnimento. Al contrario, li osserviamo sbocciare come meravigliosi fiori a primavera, gemme brillanti di un futuro che a loro appartiene e che a loro viene finalmente restituito. La nostra missione di non lasciare, soprattutto le ragazze, a crescere da sole o in compagnia di figure pronte a sfruttarle e impoverirle della loro innegabile forza ma anzi di accompagnarle all'emancipazione attraverso il mezzo più sicuro e potente: l'istruzione. Quando è possibile, il loro iter prosegue fino all'università altrimenti si cercano sentieri alternativi.

A questo proposito non possiamo non ricordare Serkalem, la ragazza che viveva a Soddo con la sua mamma. Al termine della terza elementare la donna si ammalò e mandò la figlia a servizio presso una famiglia di Havassa a 130 Km da Soddo. Quando Serkalem aveva appena 15 anni il padrone presso cui lavorava approfittò di lei con la violenza, rispedendola a Soddo incinta, così da poterne uscire con la reputazione pulita. La giovane non poteva accudire il piccolo, studiare e lavorare per aiutare anche la mamma, il peso di tre esistenze gravava sulla sua giovane vita già dolorante. Quest'anno grazie a una donazione imprevista e generosa abbiamo potuto realizzare una casetta in paglia, fango e lamiera. Serkalem, la mamma e il piccolo hanno un tetto tutto per loro. La ragazza ha ultimato la terza media e il figlio frequenta la scuola dell'infanzia.

Un'altra recente bella notizia ci riporta ad un pozzo d'acqua che abbiamo finanziato e che è stato scavato e azionato a mano nel villaggio di una zona impervia inaccessibile ai mezzi meccanici. Ci siamo affidati alle competenze del signor Wondessen, braccio destro di don Marcello, il fondatore della casa per ragazzi di strada. Un ringraziamento affettuoso va a tutti coloro che si impegnano nel volontariato per alleviare le sofferenze dei più indigenti e abbandonati.



Lina e Antonio Striuli

In Brasile è continuato il nostro sostegno al Cefec, costruito da suor Antonietta De Francesco, a Marcos Moura, nella regione difficile del Nord-Est per accogliere i bambini di strada nelle favelas



Cara comunità e gruppo missionario "S. Cuore" con i vostri co-parroci,

Abbiamo vissuto tempi di oscurità, di paura, di disoccupazione, di fame, di povertà, che oggi appaiono infiniti con le nuove situazioni di guerra, di violenza, di disastri naturali, di incertezze.

Qui a Marcos Moura la realtà

non è stata molto diversa, la fame è aumentata tantissimo, sono tante le difficoltà che le famiglie devono affrontare.

La maggioranza dei bambini ora cominciano a tornare a scuola dopo due anni di Covid. Tante persone cercano lavoro o vanno in cerca dell'aiuto del governo per sopravvivere in questi duri tempi. E' cresciuto anche il numero dei casi di violenza; principalmente rapine e, violenza contro donne e bambini.

Sebbene possiamo pensare che il buio ci avvolga e a volte sia difficile andare avanti, il Signore ci fa vedere i segni della Resurrezione negli eventi della nostra vita. Dall'inizio dell'anno abbiamo ripreso le attività al CEFEC. Sono tante le persone che vengono a noi per chiedere cibo e aiuti di ogni genere. La Provvidenza di Dio ci ha sempre accompagnato in modi diversi, soprattutto nei momenti in cui non

sapevamo come rispondere a qualche situazione.

In questa nostra realtà, alcune persone ci hanno fatto notare alcuni segni di Resurrezione. Ci è stato detto che la nostra presenza come Suore della Provvidenza è uno dei grandi gesti di Resurrezione che si manifesta quotidianamente nella comunità. La presenza degli educatori del CEFEC, che hanno imparato da suor Antonietta che educare è un modo di amare, mostrano

quotidianamente con i loro gesti e la loro collaborazione, che la vita umana è più importante e che non può essere scartata, così pure il ritorno pieno di gioia e speranza di bambini, adolescenti e giovani alle attività del CEFEC.

Il CEFEC è il sogno del cuore di Dio che suor Antonietta ha potuto realizzare con tanto amore e ardore missionario in questa nostra realtà. Sentiamo ancora tantissimo la sua mancanza, ma la sua presenza costante nei nostri cuori e nella nostra memoria, ci spinge a confidare nel Signore come ha fatto lei e ad avere forza e coraggio per proseguire in questa missione. Anche voi fate parte di questa storia di amore e dedizione ai più poveri e bisognosi. Anche voi fate tornare realtà il sogno dell'amore di Dio in questa terra. Per questo vi ringraziamo di cuore per la vostra generosità, nonostante le difficoltà in questi tempi.

Vi salutiamo tutti con gratitudine ed affetto.

Le suore della provvidenza della Comunità di Marcos Moura

In Bangladesh con la collaborazione e l'aiuto del gruppo missionario di Passons e di Gris, Cuccana e Bicinico, abbiamo offerto anche nel 2023 aiuto ai ragazzi che vivono accampati lungo i binari della ferrovia di Dhaka.

Per loro il saveriano Pierluigi Lupi con i confratelli hanno istituito una scuola di strada e una struttura di accoglienza per salvarli dai pericoli della notte e dal traffico violento di droga. Questa è una delle tante vicende di quei ragazzi testimoniati da padre Lupi



Dal lungo ferrovia e dalle discariche della metropoli di Dhaka storie di infanzia rubata e di giovani vite che, spesso, di umano hanno solo un corpo lacerato e una mente malata.



Mi chiamo Pabel. Io prima vivevo quasi tutto il giorno nelle discariche e dormivo presso la stazione dei treni con alcuni compagni.

Un giorno un volontario, che collabora con padre Lupi, mi ha trovato e portato qui in questa casa per curarmi: in testa non avevo capelli e la pelle era

malata, le mie mani e i miei piedi erano tutti una piaga. Io non so se ho un papà e una mamma. Non ho nessuno e da qui non voglio andare via: qui ho trovato una grande famiglia, ora sono

guarito, vado a scuola, frequento la terza elementare, mangio regolarmente e non "sniffo" più sacchetti di colla dei calzolai. Ora gioco e dormo meglio. Mi hanno detto che molti di voi ci sono vicini e ci aiutano e per questo, voglio ringraziarvi. Grazie!

Pabel

Nel mondo del dolore ci sono ancora, e toccano il nostro cuore, le famiglie povere di Santa Fè, le ragazze madri e senza futuro seguite dalle missionarie diocesane suor Federica Borean, suor Raimonda Mascherin (Chions) e dalle consorelle suore Rosarie.

Suor Federica è stata nella nostra Comunità domenica 21 luglio per ringraziare e illustrare il grande lavoro di sostegno ai bisogni delle famiglie: dopo -scuola per i bambini di strada, preparazione ai sacramenti, distribuzione di cibo, materiali scolastici etc.. con la collaborazione anche delle comunità cristiane presenti a Santa Fè che le suore Rosarie, con la loro testimonianza di vita, sono riuscite a sensibilizzare e ad animare perché la carità fraterna sia presente e credibile.



La sofferenza ha per noi in Africa anche il volto della mancanza d'acqua; per questo da anni sosteniamo il comboniano fratello Dario Laurencig, (friulano della Val Natisone) che, in Kenya e dovunque lo chiamino gli assetati, è in grado di trovare l'acqua potabile e di aiutare la popolazione locale a scavare i pozzi e a curarne la manutenzione. Quello di fratello Dario è un lavoro duro e faticoso davanti al quale lui però non si tira mai indietro consapevole com'è che l'acqua pulita è vita, civiltà, resurrezione per i poveri.

Il mondo dei lebbrosi è rappresentato per noi dalla comboniana suor Maria Sesma Vilar che a Heliopolis (Egitto) continua il lavoro di suor Vincenza Sellan in un ambulatorio per i poveri della zona tra cui, purtroppo, ci sono ancora tanti lebbrosi. Il gruppo scout della nostra parrocchia anima da qualche anno la giornata mondiale dei malati di lebbra per i pazienti di suor Maria e cogliamo con gioia questa occasione per ringraziarli ed incoraggiarli a testimoniare con gesti concreti gli ideali della fraternità scout.

Alla fine di questo cammino percorso nel 2023/2024 ci ha commosso questa lettera inviataci da suor Bruna Pierobon e sorelle Rosarie in Bolivia.

Cari don Claudio, don Omar e membri del gruppo della parrocchia del Sacro Cuore,

al termine della domenica delle Palme mi rivolgo a ciascuno di voi per condividere alcune riflessioni in preparazione della Pasqua 2024. Oggi, abbiamo ricordato anche i martiri per il Vangelo e, questo ci ha invitato a domandarci quanto la nostra vita testimonia l'amore e la misericordia che ci siamo impegnati a vivere per rispondere al nostro essere cristiani.

La frase "la sensibilità è una condanna ma ti consente di cogliere milioni di colori in un viaggio in bianco e nero" mi ha fatto pensare a voi e a tutti coloro che dimostrano e vivono una sensibilità che si fa carico delle sofferenze di tante persone dal volto sconosciuto e lontano.

Una sensibilità che si preoccupa e cerca proposte e risposte per creare un momento di fraternità e di comunione con noi e con chi incontriamo.

Una sensibilità che trasforma le idee, le parole in gesti concreti e solidali. Una sensibilità che fa agire per esprimere ciò che siamo e porta frutti nel viaggio in bianco e nero di tante persone.

Una sensibilità che non fa rumore, è attenta ad ogni opportunità per essere presente in maniera effettiva ed efficace.

Ciascuno di voi si ferma in presenza del fratello che non conosce, ma di cui sente il bisogno.

Ciascuna di voi vive e costruisce punti di solidarietà sempre con grande generosità superando l'egoismo, l'isolamento e l'indifferenza per essere compagni del viaggio della vita di tante persone. A voi diciamo il nostro "Gracias de corazòn" perché siete e vi fate compagne di viaggio nel nostro essere in Bolivia. Sempre grate, Brunahermana e sorelle Rosarie in Bolivia

Vita di gruppo

La vita del nostro gruppo è ricca di incontri e relazioni umane che ci arricchiscono e ci danno la gioia di camminare insieme. Per questo **vi** presentiamo il bel gesto di solidarietà delle donne della comunità di Cristo Re di Pordenone di cui fa parte anche la nostra Brigida

Una cena di fraternità con il respiro del mondo

Eravamo un bel numero di persone venerdì 8 marzo a festeggiare tutte le donne nell'Oratorio della parrocchia di Cristo Re.

Con noi erano presenti nel cuore anche le sorelle africane che in Uganda subiscono il disprezzo e la discriminazione con i loro bambini, frutto della violenza subito dopo il rapimento dalla scuola di Aboke e nati in schiavitù. Accanto a loro le mamme del Sud-Sudan, del Myanmar, dell'Etiopia, del Centrafrica, costrette a partorire senza alcuna assistenza in luoghi di degrado e di miseria che non riusciamo neanche a immaginare, e via via tutte le donne che il gruppo delle pulizie della Chiesa, animando missionariamente la Comunità, ha incontrato e aiutato in tanti anni di cammino. Chi ha cominciato a lavorare come Marta, piano piano si è avvicinata a Maria aprendo il cuore oltre i confini e valorizzando le sue doti per sostenere tante missionarie e missionari che chiedevano di essere aiutati ad aiutare.

Durante la cena preparata con bravura, fantasia e sobrietà, la lettura della lettera di una donna ugandese che ringraziava per il dono di due maialini che avevano cambiata la vita della sua famiglia, le parole commosse del dottor Mazzaro, della dottoressa Susan, che hanno presentato l'attività del CUAMM negli ospedali africani e quelle della Brigida che ha ripercorso il cammino, non sempre facile, del gruppo, in tanti anni di servizio intenso e generoso alla realtà missionaria della diocesi (e non solo), hanno creato un clima di fraternità e di gioia.

Anche la lotteria, dopo la cena, è stata un successo e ci ha permesso di capire quanto ha lavorato e si è impegnato il gruppo "storico" di donne che ha dato alla comunità di Cristo Re i confini del mondo.

Gli applausi sentiti e sinceri sono stati un incoraggiamento a continuare su questa strada come la benedizione del parroco e la recita, insieme con suor Marisa, del "Salve Regina" per tutte le donne in festa l'8 marzo.

Alla fine della cena solidale sono state raccolte offerte destinate ad aiutare mamme in difficoltà.

Le donne della comunità di Cristo Re



Una bella realtà che ci vede da anni camminare insieme è anche quella del mercatino missionario di Passons di Pesian di Prato per cui lavora un bravo gruppo di persone generose che consideriamo sorelle.



Il mercatino missionario di Passons è nato all'interno del gruppo catechistico che, nell'ambito della attività formativa, ha cercato di sensibilizzare i ragazzi sulle difficili condizioni di vita dei loro coetanei nei paesi in via di sviluppo. Tutto è partito da una visita al gruppo missionario S. Cuore di Pordenone da parte di alcune catechiste, guidate dal parroco don Renato e accompagnate da un bel gruppo di bambini.

La prima edizione del mercatino missionario si è svolta, il 30 maggio 1993, nella piazza antistante la chiesa in un'unica mattinata, richiamando l'interesse dell'intero paese che ha contribuito con generosità al successo dell'iniziativa.

Da quel primo mercatino sono passati tanti anni e tante altre iniziative del genere si sono susseguite.

Da allora molte persone sono cambiate ma non sono cambiati né l'entusiasmo né le finalità di solidarietà. Per merito del loro impegno Passons è conosciuta nel mondo:

- In America Latina, nel Centro dei bambini denutriti di San Carlos (Bolivia), gestito dalle suore della Provvidenza di Udine e a Yapacani, dove padre Ermanno Nigris ha lavorato tra i poveri e gli "scartati". Nella zona mineraria di Sao Gonçalo do Rio Abaixo dove padre Fernando Fornaciari si è occupato dei bambini senza famiglia e le suore della Provvidenza hanno raccolto i meninos de rua (Brasile).

In Africa, dove padre Claudio Marano ha creato il Centro giovani di Kamenge, dove si sono succedute negli anni missionarie comboniane, sempre accanto ai poveri e ai malati. In Asia, dove padre Pierluigi Lupi vive tra i baraccati, lungo i binari della ferrovia di Dhaka e proprio qui ha organizzato una scuola per i ragazzi (Bangladesh).

Ogni anno le offerte raccolte vengono suddivise tra i missionari a sostegno dei loro progetti che riguardano soprattutto la salute e l'istruzione. A partire dal 2001, una parte del ricavato è stato destinato anche all'iniziativa di due nostri compaesani, Pio e Salvatore, che per diversi anni si sono recati a prestare la loro generosa opera in Costa D'Avorio.

Nell'ultima edizione del mercatino missionario è stata raggiunta la somma di 4.244,00 euro e beneficiari sono stati:

- La Missione delle Ancelle di Gesù Bambino (Costa d'Avorio),
- Il Centro dei bambini denutriti (Bolivia);
- Il Centro giovani Kamenge (Burundi);
- Il Centro bambini senza famiglia (Brasile);
- Il Pane condiviso.



Le signore del Gruppo Missionario con la loro preziosa attività hanno sostenuto una rete solidale che ha unito Passons a terre lontane. Il successo di ogni iniziativa però presuppone sempre tanto lavoro e queste generose signore, che non si sono mai tirate indietro, oggi lanciano un appello affinché il gruppo si possa arricchire di nuove forze e con speranza attendono persone disposte a donare un po' del loro tempo e del loro cuore.

Alberta Sirolli

Motivo di gioia per il nostro gruppo è stato il bel gesto di solidarietà di due fratellini che hanno ricevuto nel 2024 la Prima Comunione. Con molta semplicità ci hanno scritto un biglietto che ci ha commosso e fatto riflettere:

“In occasione della nostra Prima Comunione abbiamo deciso di rinunciare a una parte dei doni ricevuti e di destinare questa offerta di euro 200 ai bambini meno fortunati di noi.”

Ci piace anche riportare la risposta delle suore Rosarie che in Bolivia gestiscono una casa di accoglienza per bambini e bambine di strada

Cari Maria Giulia e Francesco,

è stata una sorpresa speciale sapere che insieme avete scelto di donare 200 euro a chi ha meno di noi...Il vostro cuore preparandosi a godere dell'incontro con Gesù nella Prima Comunione, ha trovato gioia condividendo... dando qualcosa di vostro ad altri. Vi faccio conoscere in foto Aide e Emmy, ragazzine che vivono nel nostro hogar (centro di accoglienza) in Bolivia.



Per la loro Prima Comunione abbiamo voluto fare "festa" come vedete con cose semplici... palloncini, cartoncino, fiori del nostro giardino... Non hanno la fortuna di avere i genitori... Però sanno che ci sono persone buone come voi che ci aiutano per farle crescere bene e sanno che Gesù è l'amico più importante.

Ecco, voi e noi abbiamo la certezza di aver portato luce e amore in un pezzo di storia perché abbiamo capito l'amore di Gesù. Buona "vita"

Suor Noris (suore Rosarie)

Della vita del gruppo hanno sempre fatto parte le uscite che ci hanno permesso di conoscere luoghi interessanti per l'arte, la cultura ma anche persone legate al mondo missionario che ci hanno aperto nuovi orizzonti e donato bei momenti di spiritualità. Purtroppo da alcuni anni non è più possibile vivere questa esperienza per i problemi di salute di alcune di noi, la fatica dell'età e anche per i capricci del tempo. Alla fine del 2023 abbiamo potuto però camminare spiritualmente accanto ai nostri cresimandi e ci pare giusto a farvi conoscere il perché e il come.

Il pellegrinaggio spirituale ad Assisi del gruppo missionario accanto a don Claudio e ai Cresimandi

Poco prima di Natale era stata donata al gruppo una candela proveniente da un monastero di Erevan (Armenia) e, conoscendo la situazione di dolore e di violenza in cui vive il popolo armeno, ci chiedevamo come utilizzarla. Quando abbiamo saputo che i cresimandi avrebbero fatto un viaggio ad Assisi con don Claudio (uno dei co-parroci), ci è venuta subito l'idea di consegnare loro la candela (queste candele sprigionano un aroma intenso poiché sono composte da essenze e resine naturali tratte dalle foreste orientali) con la richiesta che la deponessero sulla tomba di San Francesco e pregassero per la pace in Armenia e in tutto il mondo. Mai però ci saremmo aspettati che al loro ritorno don Claudio ci scrivesse questa testimonianza che ci ha profondamente toccato e commosso:

"Caro gruppo missionario, voglio descrivervi la bella "sorpresa" che ci hanno fatto i ragazzi ad Assisi ed inviarvi il materiale allegato che può essere una testimonianza per tutto il GM. Nella piazza della basilica di San Francesco abbiamo inviato su tutti i cellulari dei ragazzi il vostro messaggio, scritto a mano e, dopo averlo letto, hanno capito che c'erano persone vere della parrocchia che chiedevano quel piacere. Abbiamo spiegato che avremmo pregato davanti alla tomba di San Francesco per la pace in Armenia e nel mondo e gli abbiamo fatto odorare l'intenso profumo che emanava la candela armena.

Davanti alla tomba di San Francesco, con il gentile permesso dei frati, (altrimenti non avremmo potuto sostarvi a lungo), i ragazzi hanno pregato per più di un'ora (!!!) passandosi la candela di mano in mano tant'è vero che mi stavo chiedendo quando mai saremmo riusciti a concludere.

Purtroppo alla tomba di San Francesco non lasciano accendere lumini ma un frate gentile ha permesso ad una ragazza, in nome di tutto il gruppo, di accendere la candela per un istante da un candeliere dell'altare posto davanti a San Francesco, di dire una preghiera e di lasciare la candela, posata sulla roccia, alla base della tomba del Santo.

Quello che vorrei comunque testimoniare è l'intensità del gesto con cui i ragazzi hanno fatto questo e che è stato molto commovente".

Don Claudio



Anche noi ci siamo commosse e riteniamo quello che i ragazzi hanno fatto ad Assisi come il più bel dono di Natale che potessimo ricevere. Vi ringraziamo di cuore e il nostro augurio per voi è che il profumo e la luce di quella candela vi accompagnino in tutto il cammino che vi prepara alla Cresima.

Tante volte abbiamo cercato di avvicinarvi e il vostro mondo ma non ci siamo riuscite; non è un miracolo che siate stati proprio voi ad accoglierci attraverso una piccola candela? Ne siamo certe. Uno dei grandi santi armeni, Gregorio di Narek, è stato definito da Papa Francesco "Dottore della pace" perché si è identificato con i deboli e i peccatori di ogni tempo e luogo per intercedere a favore di tutti. Sia lui ad accompagnarvi nel vostro cammino

in questi tempi non facili.

GRAZIE a voi, ai vostri animatori e a don Claudio.

Il nostro lavoro



I mercatini missionari hanno ritmato anche nel '23 e nella prima parte del '24 il nostro cammino, ma dopo il Covid, purtroppo, abbiamo notato una minore disponibilità ed accoglienza.

Forse siamo in troppi con questo tipo di iniziative e si può capire che la priorità venga data più volentieri alle necessità locali. Anche noi ci rendiamo conto che vi sono tanti bisogni

accanto a noi, ma non possiamo dimenticare la sproporzione tra il numero dei poveri e la drammaticità della miseria che separano il nostro mondo da quello dove operano i missionari. I 25.000 bambini che secondo il calcolo della FAO muoiono ogni giorno di fame o per la mancanza di una flebo con un po' di sali minerali appartengono a quella metà del mondo sfortunata mentre da noi, spesso, il cibo viene sprecato o gettato.

Per questo continuiamo a bussare alle porte delle nostre comunità illustrando il lavoro delle missionarie e dei missionari con cui siamo in contatto.

Sentiamo in particolare vicini a noi le comunità di San Antonio di Porcia, di Dardago, Budoia, Santa Lucia, i gruppi missionari di Mortegliano, Passons, Lestans, Sequals, Borgo Ampiano, Travesio, Valeriano, Lestizza, Risano, Gris, Cuccana, Bcinicco, Rita di Spilimbergo, Elvia di Codroipo e tutti i Parroci che ci accolgono con un sorriso.

Dietro il nome dei gruppi ci sono i volti delle persone e le relazioni di affetto e di stima che abbiamo con loro sono per noi la ricchezza più grande.

Quando ammiriamo i bei lavori di Luisa, di Rosalba, di Beppina, di Rina, Agostina e delle altre brave collaboratrici di Lestizza o possiamo sui tavoli del mercatino gli oggetti preparati da Mariucci, Luciana, Dolores, Angelica, Loretta, Silvia, Barbara, Lisute di Lestans e dintorni, cui si

aggiungono le creazioni fantasiose e allegre di Rita di Spilimbergo, ci salgono dal cuore ondate di tenerezza e riconoscenza.

Ripercorrendo con la memoria le strade friulane della solidarietà non possiamo non sentire vivi e presenti i volti delle persone care che hanno aperto le loro case per raccogliere vestiario, oggetti e quanto serve alla vita del gruppo.

Ecco allora il bel sorriso di Antonietta e Claudio di Passons, della Rina, Loredana e Andreina di Risano, di Licia e Paolo di Mortegliano, del gruppo Caritas di San Daniele rappresentato dalla brava signora Bruna e ancora una volta dal gruppo missionario di Lestans e dintorni.

C'è poi un altro fronte sul quale questo gruppo si impegna con delle pasticcere abili e generose; i loro prodotti hanno ormai conquistato da anni la nostra comunità del Sacro Cuore e ogni mercatino di dolci si trasforma in un fiume di dolcezza che raggiunge, ora anche con l'aiuto delle nostre catechiste, le realtà di fame e di miseria dove operano gli amici missionari.

Mortegliano resta per noi un punto importante di riferimento per le adozioni a distanza seguite con impegno e fedeltà dalla brava Renza e nel cuore portiamo sempre il ricordo riconoscente delle generose Caterina, Dina, Anna, Federica di Gris, di Cuccana e Bicinico che hanno sempre collaborato con noi per aiutare i bambini del Brasile e del Bangladesh.



Il GRAZIE del gruppo missionario

Rivedere con gli occhi del cuore questo cammino di missionarietà che entra anche nelle vostre case dove raccogliete tanti oggetti per noi e dove siete in grado di preparare, anche recuperando e riciclando quello che può ancora servire, con una fantasia e creatività eccezionali: dai sassi, che hanno profumato tanti progetti di fraternità, agli strofinacci eleganti, ai pezzi di stoffa che si trasformano in splendide copertine, dai lavori a uncinetto e ai ferri, piccoli capolavori di tenerezza, per arrivare alle marmellate di rabarbaro e perfino ai liquori con le erbe aromatiche, ci riempie di stupore, ammirazione e riconoscenza.

Siete voi la forza che ci dà il coraggio di andare avanti!



Le Olimpiadi più originali



Come tutti sappiamo, quest'anno si sono svolte a Parigi le Olimpiadi che hanno premiato tanti atleti. Non tutti però sanno che anche a Pordenone si svolgono delle Olimpiadi un po' particolari ma molto, molto più belle.

A dirigerle non poteva essere che una allenatrice eccezionale, la nostra parrocchiana Roberta S.

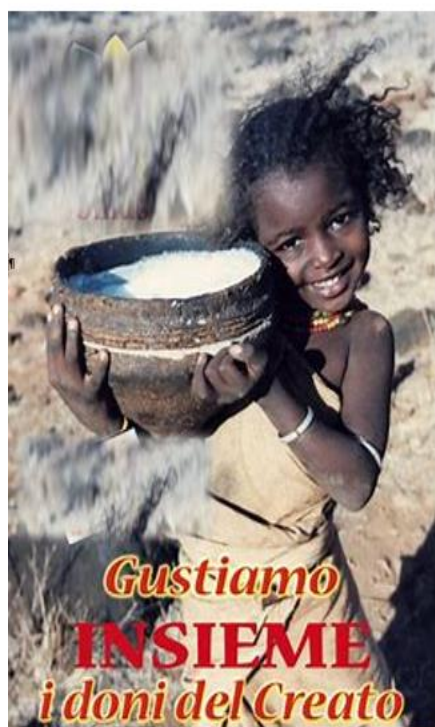
È lei che, come fisioterapista esperta e preparata, allena un bel gruppo di persone alla "maratona della solidarietà" ed è bello vedere come, durante questi - miracolosi - allenamenti,

diminuiscano un po' tutti i disturbi: dall'artrosi al mal di schiena, di braccia, di gambe etc.. perché la fame dei bambini denutriti, le loro malattie e infermità diventano più importanti delle proprie "magagne".

Infatti: che gioia, che serenità nel cuore, quando le missionarie rispondono per dare riscontro delle offerte ricevute e inviano le foto dei bambini sorridenti che tornano a camminare o vengono operati con successo al cuore.

Anche questa collaborazione preziosa ci rinfanca e ci dà speranza.

Donazioni e adozioni a distanza



Non possiamo dimenticare le persone generose che accompagnano il nostro cammino con offerte libere che noi chiamiamo l'ossigeno della Provvidenza.

Ci sono le famiglie che a Natale rinunciano ai doni pensando a chi è nel bisogno, chi in occasione di eventi gioiosi o dolorosi, preferisce un gesto di solidarietà ai fiori e anche alcune pensionate, non con pensioni d'oro, che ogni mese rinunciano a qualcosa per dare un aiuto a chi ha meno di loro.

Anche da Gorizia ci arriva ogni anno un'offerta molto generosa per le adozioni e tanti aiuti saltuari.

Generalmente non vogliono essere nominati ma noi, rispettando il loro desiderio, sappiamo che il buon Dio ha un registro speciale dove prende nota di ogni nome e con quel nome saranno chiamati e abbracciati tutti quelli che avranno vissuto queste parole del Vangelo:

"...avevo fame, sete, ero ignudo...",

quando arriveranno davanti a Lui.

Le adozioni a distanza sono un altro grande aiuto. Il Covid e l'aumento dei prezzi della vita quotidiana hanno rallentato questo cammino ma resta per noi luminoso l'esempio del piccolo gruppo di Budoia che piano piano si assottiglia, non certo per mancanza di carità, ma perché una ad una le signore anziane che lo compongono vanno a raggiungere nella gioia del Paradiso la loro generosa animatrice, la signora Enrichetta Angelini, una persona speciale che non possiamo dimenticare anche perché ora sono le figlie che ne portano avanti l'impegno.

ADOZIONI

- di una famiglia precaria;
- di bambini orfani;
- di un piccolo ospedale;
- di una scuola di strada;
- di un pozzo d'acqua;
- di un centro di bambini denutriti; un seminarista....etc.

Adottare significa "aiutare con cuore grande" e con un' ampia visione della vita persone che vivono ai margini della nostra opulenta società; le loro storie ormai le conoscete dal nostro bollettino e sempre grazie, per quello che potrete fare. Vi avvisiamo, cari amici che ci sostenete, che la banca Credit Agricole ci ha cambiato l'IBAN. Le nuove coordinate sono sotto riportate e vi ricordiamo cortesemente di specificare sempre: "versamento per adozione in grande". Grazie.

Per ogni adozione l'importo è di 312 Euro annuali, 26 se rate mensili, che non possono essere dedotti dalle tasse perché né la parrocchia né noi siamo ONG oppure ONLUS. Il vantaggio è che per spese di amministrazione non viene trattenuto neanche un centesimo e l'intera offerta arriva ai missionari, come certificano i nostri bollettini postali e i bonifici bancari.



Inoltre i versamenti per le adozioni si possono fare direttamente presso la nostra sede, sotto la chiesa del S. Cuore, ogni lunedì, martedì, mercoledì dalle ore 15:00 alle 18:00

- telefonando al n. 0434/181014 sig.ra Lora Quaggiotto, (possibilmente ore pasti);

- per informazioni n. 3331313718 sig.ra Ornella Bomben

Per qualsiasi delucidazione rivolgersi ai nostri Parroci tel . 0434/364298



Il gruppo missionario

Il gruppo missionario che è prevalentemente composto di "brave ragazze" viene supportato e sostenuto da altrettanto "bravi ragazzi". Dobbiamo a Kevin, un giovane ghanese, l'aiuto in sede quando lavoriamo; è lui infatti che alternandosi a Samuel e a Brait sposta i sacchi pesanti e gli scatoloni.

Il signor Luciano ci dà una mano preziosa perché porta giù e su il pulmino dal luogo dove viene parcheggiato in modo che possiamo scaricare un po' alla volta gli oggetti che ci vengono donati. Se non avessimo questo aiuto rapido ma prezioso non potremmo lavorare. Il Signore ci ha mandato poi, dopo l'improvvisa e dolorosa scomparsa di Ernesto, un vero uomo della provvidenza: Paolo P. è lui infatti che percorre in lungo e largo le strade del Friuli con il vecchio pulmino ansimante ma seguito con cura da un meccanico molto bravo: Silvio C.

Paolo offre il suo servizio con generosità, senza spendere tante parole come ha fatto per anni nei suoi viaggi in Bolivia da volontario.

Un grazie anche a Paolo G. che è diventato il nostro "Mercurio" – portatore di messaggi – per il bollettino.

E infine un altro grande dono della Provvidenza è stato per noi quest'anno l'incontro con l'Associazione Alpini della Comina. Due di loro, nostri parrocchiani, ci hanno infatti "adottato" per darci una mano.

Sono Paolo L. e Gigi S. che trasportano in discarica tutto il materiale inutilizzabile e stanno anche interessandosi per trovarci un pulmino dignitoso.

W il corpo degli alpini!!!



Ma in un gruppo di "ragazze" come noi non poteva mancare una vera donna della Provvidenza che ha il volto simpatico e sorridente di Silvana D.M., una brava autista con una bella esperienza missionaria alle spalle (è stata volontaria al Centro dei bambini denutriti di San Carlos - Bolivia).

Lei aiuta generosamente Paola nei suoi spostamenti e perciò le dobbiamo un grande grazie di cuore, da parte nostra e dei suoi bambini boliviani, che ha così trovato il modo di aiutare ancora

A queste persone generose il grazie grande non solo del gruppo missionario ma di tutto il mondo missionario che già conosceva Gigi per averci dato una valida mano a "Radio voce nel deserto" e a "Radio Mortegliano"

"GOSSIP"



Sicuramente quest'ultimo anno di attività di cui stiamo tracciando il bilancio non è stato né semplice né sereno. La mancanza improvvisa di Ernesto, le malattie che hanno colpito alcune di noi privandoci di braccia e cuori forti, la fragilità che si fa sentire ad ogni anno che passa rallentano il nostro lavoro e lo rendono più faticoso. Ma ci sono anche tante cose che ci danno coraggio e non ci tolgono il sorriso: l'affetto che ci lega, la gioia di ritrovarci ogni lunedì, martedì e mercoledì le battute di Adelina, il momento di pausa sempre allietato dal tè di Teresina, Caterina, Anna, Bianca e Franca, i dolci di Adelina, Carolina, Enrica, Alessandra, la gioia dei ricordi di tante cose belle fatte insieme, e da fare in futuro, tutto questo ci rincuora, ci conforta.

Anche la preghiera, soprattutto se possiamo avere la presenza dei nostri parroci e di don Luca, è un momento bello perché possiamo affidare al Signore non solo le sofferenze del mondo ma anche quelle di tutte le persone a noi care e il ricordo di chi ha camminato con noi e non c'è più si fa dolce e affettuoso.

C'è poi il via vai delle persone che entrano al mercatino, in particolare le signore ghanesi che riempiono con le loro voci e talvolta con le loro canzoni tutto lo spazio. È un momento ricco di umanità che spesso non riusciamo a penetrare, ma ciò che ci è chiaro è la forza delle donne africane che con i loro seggiolini sgangherati trascinano sacchi pesanti talvolta caricandoli con disinvoltura sulla testa senza mai perdere l'eleganza nell'incedere.

Ormai ne conosciamo bene i nomi: Pamela, Gloria, Gladis, Rose, meno sappiamo delle loro vite quotidiane anche perché c'è la difficoltà della lingua.

Talvolta ci chiediamo come mai non parlano meglio l'italiano dopo anni che sono qui ma poi, onestamente, riconosciamo che forse anche noi avremmo difficoltà con il ghanese! Quello che ammiriamo di loro è che sono brave mamme e, che tutti i loro figli vanno regolarmente e con buoni risultati a scuola. Frequentano con serietà la loro chiesa pentecostale indossando con eleganza i bellissimi vestiti tradizionali durante le cerimonie.

Talvolta arrivano anche persone difficili che non possiamo accontentare nelle loro richieste e si crea qualche disagio perché non si è mai preparati abbastanza a rispondere con un sorriso fraterno a qualche provocazione.

Di questo chiediamo scusa, in primo luogo al buon Dio e gli chiediamo di donarci un cuore capace di amare a "gratis" come dicono i nostri bambini. Sentiamo inoltre vicine a noi alcune "ragazze" che, pur non frequentando tutti i nostri incontri, sono sempre presenti a darci una mano; da Luciana che ci dona l'impagabile certezza e serenità di un'amministrazione delle offerte trasparente, puntuale e corretta (ha ricevuto più volte proposte di lavoro dalle impiegate delle poste per la precisione con cui compila i bollettini), a Laura che ha sempre, con l'aiuto di Anita, idee e belle e originali per i nostri momenti di festa, a Sandra, Licia, Iva e collaboratrici che sanno organizzarci con fantasia e bravura, tanti piatti belli e "sfiziosi" per i nostri incontri "ufficiali".



Ad animare il gruppo con la sua presenza e soprattutto con i bei cartelloni che danno vita al nostro sagrato è Gigi Caccia un missionario nel cuore e nei fatti perché, con la sua bella famiglia, ha vissuto esperienze significative in tutto il mondo dove c'è bisogno d'aiuto.

Gigi è anche un bravo consigliere perché sa guardare con occhi sereni le piccole difficoltà che incontriamo e che a noi sembrano insormontabili.

Del resto è lui che tiene, con pazienza e costanza, i contatti con tutti i missionari che ci scrivono e perciò conosce molto bene i problemi del mondo continuando l'opera preziosa del suo predecessore Gianpaolo Benedetti.

L'altra "anima" della comunicazione è la nostra Ornella che ci rappresenterà anche nel nuovo Consiglio Pastorale appena eletto. È lei che stampa con tempestività e precisione tutti i messaggi ufficiali e anche il bollettino che leggerete è opera sua e delle sue ricerche accurate per trovare le immagini più adatte.

E che dire della "truppa" meravigliosa che tira il carro delle fatiche ogni lunedì, martedì e mercoledì?
E delle "ragazze" che mandano avanti il mercatino in sede e dove ci accolgono?



Con l'arrivo, nuovo nuovo, di Floriana sono

la roccia di generosità e fedeltà su cui si basa la vita del gruppo.

A loro dedichiamo le belle parole di Papa Francesco:

"Siate imprenditrici di sogni e non di paure".
GRAZIE !

Un GRAZIE "grande, grande", ai nostri Parroci che accolgono sempre con affetto e rispetto i missionari che vengono ospitati in Parrocchia e al Direttore del CDM di Pordenone Alex Zappalà che segue sempre con benevolenza il GM.



TRA LE BRACCIA DEL SIGNORE



C'è un cammino missionario che porta direttamente tra le braccia del Signore chi ha dedicato la sua vita al Vangelo donando speranza e conforto agli ultimi della terra. Quest'anno ci hanno lasciato alcune missionarie e missionari che sono stati per noi modelli credibili e autentici di fede, speranza e carità. Nell'ottobre 2023 è mancato padre Alfonso Zulianello, comboniano e missionario diocesano di San Stino di Livenza. Per anni la nostra comunità ha sostenuto il suo impegno in Togo dove veniva considerato il "patriarca" dei missionari e dove ha scelto di

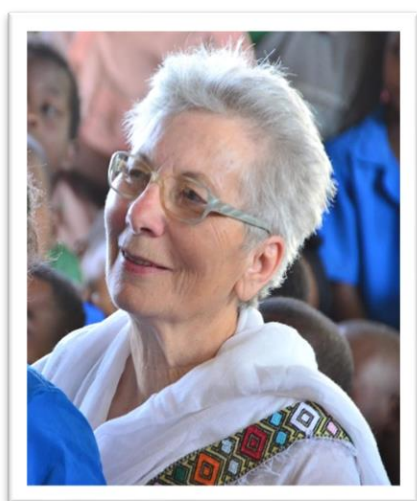
morire, dopo tanti anni di lavoro intenso e faticoso, da vero comboniano doc.

Nei primi mesi del 2023 abbiamo perso un altro comboniano, padre Emilio Zanatta che, durante la sua permanenza a Pordenone dove ha collaborato con don Gianni Lavaroni al Centro Diocesano missionario, ha condiviso con noi tanti bei momenti di spiritualità e di vera amicizia. Lo ricordiamo con affetto e nostalgia.

L'otto Febbraio 2024, proprio nel giorno di santa Bakita, abbiamo salutato a Cinto Caomaggiore la nostra suor Luigina Marzinotto missionaria comboniana in Sudan. Su di lei abbiamo scritto un articolo pubblicato dal "Popolo" ma vogliamo ricordare anche in questo bollettino la grandezza morale spirituale di questa vera figlia di **Daniele Comboni** che ha dato tanti anni di vita al martoriato popolo sudanese.

Lina Bertacco è partita per il suo ultimo viaggio missionario il 7 Aprile 2024

LINA



Lina è partita per il suo ultimo viaggio missionario il 7 aprile, la domenica della Divina Misericordia nella quale ha sempre creduto e confidato testimoniandola con la vita.

Per la prima volta, nella sua valigia non c'erano i vestitini per le bambine/i etiopi che veniva a scegliere con cura da noi ed Ernesto non ha potuto consegnarle i palloni con cui, sulle foto, vedevamo poi i ragazzini giocare felici. Ma in quella valigia c'erano tutte le cose che santa Bakita elencava come indispensabili per aprirci le porte del Paradiso: l'amore per Toni e per le due figlie e tutto quello che ha donato, senza misura, a tutte le creature bisognose di affetto, aiuto e dignità che ha incontrato nella sua vita missionaria.

Lina si è battuta per la dignità delle donne e ha cambiato con Toni la vita delle bambine nelle zone rurali dove hanno lavorato.

In quella valigia sappiamo che c'è anche un posticino per noi e per la nostra comunità che li ha amati e sostenuti sin dall'inizio della loro attività anche perché ci dimostravano che la "terza età" può offrire tante occasioni di fare un po' di bene, senza rinchiuderci nella contemplazione delle nostre "magagne".

Buon viaggio, Lina, e salutaci tutte le amiche e gli amici che incontrerai lassù!

Quaggiù, te l'abbiamo promesso, continueremo ad aiutare Toni nel suo lavoro prezioso di insegnante e formatore.



Ci sono state, sempre nel 2024, altre partenze dolorose. Paola e tutte noi del gruppo missionario abbiamo perduto il sostegno insostituibile di Ernesto.

Se n'è andato all'improvviso senza darci la possibilità di salutarlo e ringraziarlo di tutto l'aiuto che ci ha dato ogni giorno, senza mai tirarsi indietro.

Ci sentiamo ancora un po' perse e disorientate senza di lui e ci mancano tutte le piccole attenzioni che alleggerivano il nostro lavoro. Nei suoi giri con il pulmino per raccogliere il materiale messo da parte per noi da tante persone generose aveva

creato con loro rapporti di amicizia e collaborazione che andavano a tutto vantaggio del gruppo. Con le sue mani Ernesto sapeva fare tante cose: aggiustare i giocattoli rotti, ridare colore e lucentezza alle scarpe vecchie e agli oggetti. Era consapevole di fare qualcosa per i bambini bisognosi di aiuto e questa sua sensibilità si era acuita con l'arrivo del nipotino Leonardo che purtroppo ha potuto godere per poco tempo e con la malattia della mamma anziana, seguita quotidianamente con cura e dedizione. Dobbiamo dare atto a Paola di aver dimostrato grande forza d'animo e di non averci mai fatto pesare il suo dolore. Le lacrime le ha sempre trattenute negli occhi anche se spesso tornare a casa e trovarla vuota non deve essere stato semplice per lei. Paola dice di sentire la presenza di Ernesto vicino a lei e di potergli parlare quando si sente in difficoltà; questo succede quando ci si ama. La foto che abbiamo in sede ci mostra un Ernesto sereno, con mezzo sorriso e noi lo ricordiamo sempre con riconoscenza nella preghiera.



PADRE MARANO, COSTRUTTORE DI PACE

“Ha portato un pezzo di cielo sulla terra, spendendo la vita per la pace e ora ha chiuso gli occhi quaggiù per riaprirli proprio in cielo.”

Padre Claudio Marano, missionario saveriano originario di Melarolo, in comune di Trivignano Udinese, ha chiuso i suoi occhi sabato 27 luglio a 72 anni al centro oncologico di Napoli.



Nato nel 1951 a Melarolo, intraprese il percorso missionario con i padri saveriani, nella cui congregazione emise la professione perpetua il 4 dicembre 1978. Dopo un anno in Francia nel 1980 fu inviato in missione in Burundi, paese dell’Africa centro-orientale dove a Bujumbura fondò con gli altri missionari il celebre

“Centro giovanile Kamenge”,

un luogo di incontro e convivenza pacifica per giovani, ragazzi e ragazze tra i 16 e i 30 anni. Padre Marano fondò il centro in un periodo di gravissimi conflitti tra le due principali etnie del paese, gli Hutu e i Tutsi, culminati con il terribile genocidio del vicino Ruanda nel 1994. Quasi tutti i giovani di Kamenge provenivano da questi due gruppi etnici; non mancavano, tuttavia, giovani provenienti da paesi vicini, spesso in guerra: Congo, Tanzania, lo stesso Ruanda. Al centro Kamenge sono passati quasi 50.000 giovani. Grazie al missionario friulano, questi giovani hanno deciso di incontrarsi, di dialogare, di parlarsi e convivere tra loro pacificamente. Giocare, festeggiare, imparare un mestiere, vedere un film, studiare e fare tutto questo insieme, costruendo la pace.

Rientrato in Italia per curarsi, aveva sempre il Centro nel suo cuore e ne seguiva i problemi e tutte le necessità a distanza. Voleva rientrare al più presto per seguire da vicino i suoi giovani ma... ora indubbiamente continuerà a farlo da lassù. Ci mancherai, padre Claudio, perché con te abbiamo perso un vero missionario e un vero amico.

Il 2024 ci ha portato un nuovo Consiglio Pastorale che comincerà il suo lavoro con l'inizio del nuovo anno pastorale.

Il nostro posto è accanto alla Catechesi e alla Evangelizzazione e questo è un chiaro invito per noi a testimoniare con la vita e le opere la luce nuova e bella del Vangelo alla nostra comunità e al mondo intero.

Certo, se ci guardiamo nella fase della vita che stiamo vivendo, con tutta la fragilità e la precarietà che ci caratterizzano, ci tremano "le vene e il polsi" ecco perché vogliamo chiudere il nostro bollettino con le riflessioni che abbiamo fatto domenica 8 ottobre, quando i nostri parroci hanno consegnato ad Ornella, che ci rappresenta con serietà ed impegno nel Consiglio Pastorale e a tutti gli operatori parrocchiali il Mandato.

Riflessioni sul Mandato dell'8 ottobre



Un momento significativo della messa dell'8 ottobre 2023, giorno della sagra del S. Cuore, è stato senza dubbio quello del Mandato. Un bel gruppo di persone di buona volontà ai piedi dell'altare, don Claudio che donava, attraverso le sue mani, la benedizione del Signore perché il piccolo drappello potesse partire con "il cuore ardente e i piedi in cammino" a portare una testimonianza autentica e credibile del Vangelo nelle varie situazioni in cui nascono, crescono e tornano al Padre le persone che compongono la nostra comunità.

Fuori dalla Chiesa una bella giornata di sole e la Madonna preparata per percorrere le strade del nostro quartiere e per condividere ogni situazione di vita di

chi vi abita. E fuori nel mondo? Non giungevano fortunatamente a noi gli echi della barbarie (come l'ha definita A. Riccardi, il fondatore di S. Egidio) in Medio Oriente, in Ucraina, in Congo, in Sud-Sudan, in Afghanistan, Colombia (l'elenco dei paesi che conoscono la distruzione dell'umanità a causa della guerra è purtroppo troppo lungo). E noi, piccolo gruppo missionario "datato" e fragile, ma che ha come campo di lavoro il mondo intero per la realizzazione del Regno di Dio, che Mandato stavamo ricevendo? Cosa ci chiedeva il Padre attraverso le parole di don Claudio che proponevano un impegno tanto più grande di noi?

Quali mezzi abbiamo per testimoniare il Vangelo dell'amore in contesti così crudi e disumani e che purtroppo si stanno avvicinando pericolosamente alla nostra quotidianità e sembrano chiederci "Che colpa ne abbiamo noi?" Come gruppo missionario, siamo sempre informati su ciò che accade nel mondo, sappiamo molto bene che anche i nostri stili di vita, i nostri sprechi, le "banche armate" cui affidiamo i nostri risparmi, il consumismo che ci induce a spendere per cose inutili che poi gettiamo nei rifiuti, compresi il pane e il cibo, sono tutti segni di violenza e che anche da essi nascono le guerre.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini e nel cuore le parole di p. Eliseo Tacchella che, appena una settimana prima, ci avevano illustrato la crudeltà e la schiavitù cui sono sottoposti i bambini spinti nei cunicoli delle miniere di coltan in Congo e che ci interrogano sull'uso dei nostri cellulari.

A. Riccardi, con lucido realismo, riconosce che la Chiesa e il Papa non hanno peso politico per fermare le atrocità in quella che chiamano Terrasanta e ci chiediamo con altrettanta lucidità quali forze abbiamo noi. Tutto questo era nel nostro cuore mentre ricevevamo il Mandato e partecipavamo nella nostra Chiesa parata a festa a un momento di gioia.

Abbiamo allora ricordato le parole di Monica Puto, domenica 1° ottobre, il suo grido contro le fabbriche di armi che alimentano le guerre e i guadagni vergognosi di chi le produce anche in Italia, e il suo invito a mobilitarci tutti, soprattutto i giovani, perché Speranza significa fare la cosa giusta.

Monica ha ricevuto il suo Mandato come scelta di vita e in Colombia, dove ogni giorno la sua esistenza è a rischio, testimonia con la comunità in cui vive, il rifiuto di ogni violenza armata perché il Vangelo è una bella notizia di pace e di amore.

Il nostro piccolo gruppo missionario sa che ha ricevuto domenica lo stesso Mandato di Monica, di portare la giustizia e la pace nel contesto dove il buon Dio ci ha posto (famiglia, quartiere, comunità cristiana, tra il prossimo che incontriamo ..). Se in questo Mandato ci crediamo, allora lo sgomento, la paura e la fragilità non ci paralizzano e non ci fanno girare la testa dall'altra parte.

Il piccolo aiuto a Nevé Shalom, il villaggio creato da Bruno Hussar in Terrasanta dove famiglie cristiane, ebraiche e mussulmane vivono insieme testimoniando la fraternità umana, i progetti di solidarietà dove ci sono guerra e ingiustizie, la preghiera insieme per tutto il mondo, sono una risposta piccola piccola ma sempre presente al Male che non può vincere il Bene.

E allora troviamo la strada per ricevere con trepidazione e fiducia il Mandato che i nostri parroci ci hanno affidato in una lettera che ci ha scritto suor Teresina Caffi, missionaria diocesana in Congo

SCAVALCARE LA SIEPE

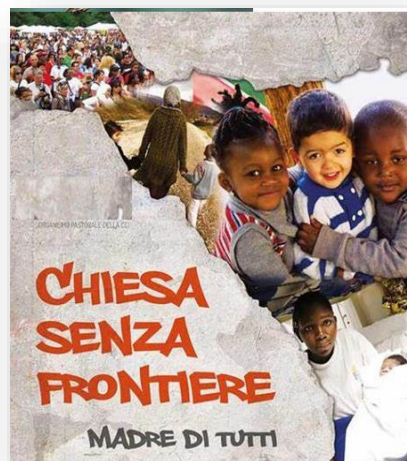
Certo che puoi stare sempre chiuso in casa tua. C'è tanto da fare! Certo che puoi stare in eterno nel tuo Paese. Tanti sono nel bisogno! Certo che puoi stare entro la siepe del tuo giardino: ci sono ancora tante sterpaglie da raccogliere!

Se Paolo avesse fatto così, tu e io saremmo ancora lontani da Cristo. Se noi, non ebrei, non di Palestina, siamo stati raggiunti da Vangelo, è perché qualcuno, bene o male, ha osato. Ha lasciato qualche piatto da asciugare a casa sua, qualche foglia secca nel giardino per andare oltre la porta, oltre la siepe. Per incrociare lo sguardo di sconosciuti. Il nostro.

Ci troviamo così con un tesoro in mano, un tesoro che urge per essere passato ad altri. Un tesoro strano: passandolo lo si custodisce, custodendolo lo si perde.

Tante cose sono state messe in questione in questi anni. Giustamente. Un andare che si fece compagno di chi portava la spada. Un andare che pretese di possedere la verità totale e ignorò lo Spirito che riempie l'universo. Un andare che spesso tamponò le emergenze con la carità senza attaccare i mali profondi con la lotta per la giustizia.

Un andare che talora guardò il cielo scavalcando la terra. E così via. Tanto andare zoppo. Ma fu un andare. Ci dicono che ora non è più il tempo di annunciare chicchessia. Che bisogna lasciare ciascuno percorrere le sue vie. Che la logica che cambia il mondo è quella della domanda e dell'offerta, la logica del mercato.



Perciò, dicono, rientra all'interno della siepe, chiudi la porta, accontentati di cercare la tua individuale felicità. Se viaggi, sia per affari che per piacere, lascia che il mondo vada come crede. È finito il tempo dei missionari. a te, creatura fatta per i grandi sogni di Dio, abitata dal suo amore onnipotente, raccontano piccole storie di cortile. Insegnano ad accontentarti di svolazzare a un metro dal suolo. Non cascarci. Fa' tacere le loro voci. Ascolta Dio nel silenzio. Ascolta il grido di un mondo tribolato. Lasciati portare sulle ali d'aquila dello Spirito di Dio alle sorgenti profonde della gioia e di un mondo nuovo in costruzione. Da' spazio alla sua passione, per lasciarglielo costruire, passando dalla tua

mente, dalle tue braccia, dai tuoi piedi, dal tuo cuore. Lasciagli amare in te il mondo intero, a cominciare dai più piccoli.

Se non porti il mondo nel cuore, non porterai neanche quelli della tua casa, lascerai perdere anche quelli del tuo Paese. Se il mondo è nel tuo cuore, anche se non dovessi fisicamente partire, hai già aperto le porte, scavalcato le siepi. Se stai, non sarà per paura. Se vai, non sarà per fuga. Sarà per docilità a quell'Amore che mosse Paolo a partire e Giacomo a restare a Gerusalemme e che è, come dice il Papa, "l'energia spirituale" capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione fra le persone e i popoli a cui tutti aspirano".

Se voli da gallina, or che lo Spirito di Dio ti ha sollevato su ali d'aquila, troverai davvero la gioia?

Teresina Caffi, missionaria saveriana



Alcuni brani riportati nel bollettino sono stati ripresi da "Insieme si può" pubblicato ogni mese dall'omonimo gruppo bellunese che fin dall'inizio del nostro impegno missionario ci ha "ispirato" e sostenuto. Ringraziamo di cuore tutti i componenti e in particolare Piergiorgio, Daniele, Federico e Rita.

Il nostro sogno è che anche nella nostra comunità nasca un gruppo di Colibrì, con l'aiuto delle catechiste.

UN PEZZO DI STORIA DEL GRUPPO MISSIONARIO



La nostra Diocesi ha la gioia di accogliere una bella realtà missionaria, quella dei padri Comboniani. A loro il nostro gruppo deve un affettuoso riconoscimento per l'aiuto ricevuto dall'inizio dell'attività fino ad oggi.

Ricordiamo per sommi capi il nostro cammino.

Quando negli anni '80 il numero dei giovani africani venuti in Pordenone alla spicciolata dal sud raggiunse un numero abbastanza consistente (parroco al Sacro Cuore don Angelo Ciani) è stato possibile assicurare una messa particolare per loro, in diversi tempi e luoghi.

Con padre Giuseppe Ambrosi per coloro che provenivano da paesi di lingua inglese e in particolare dal Ghana, molto disciplinati e organizzati da un loro "capo".

Con padre Emilio Zanatta per coloro che provenivano da paesi di lingua francese.

L'esperienza che durò più a lungo fu quella dei ghanesi.

Quando i locali del grande seminario comboniano di via San Daniele si resero liberi, all'epoca del superiore padre Lorenzo Osgnach, questi mise a disposizione dei giovani le numerose stanzette del fabbricato ed è stato il periodo di maggiore collaborazione per la lungimiranza e la grandezza del cuore di questo padre comboniano.

Ricordiamo una messa di mezzanotte a Natale, gestita da loro e rallegrata da canti e balli religiosi, secondo le loro usanze, al ritmo di un grande tamburo dal suono suggestivo; al termine della messa si sono sparpagliati in gruppi per i grandi corridoi per annunciare cantando la buona novella.

Alla domenica mattina si presentavano lì i piccoli imprenditori della zona alla ricerca di operai.

Ricordiamo la cerimonia funebre di un giovane angolano investito da una macchina al mattino presto, mentre andava al lavoro e abbandonato nel fosso laterale; ci fu una veglia per tutta la notte e canti di dolore e mestizia.

Ricordiamo ancora una preparazione al Natale nella piccola sede di Cordenons; ci fu una serie di incontri serali animati da padre Mario Locatelli, padre Leonardo Battaglia, padre Emilio Zanatta.

I comboniani erano spesso presenti nelle messe nella parrocchia del Sacro Cuore e partecipavano ad ottobre alla cerimonia dell'apertura del mese missionario.

L'incontro avveniva nel salone del nostro oratorio ed era presieduto a volte dall'indimenticabile padre Luigi Moser o da altri missionari doc come padre Teresino Serra e padre Eliseo Tacchella.

Accanto ai padri abbiamo vivo il ricordo delle suore comboniane che ci hanno sempre accolte e sostenute, da suor Maurilla a suor Cristofora a suor Gialma.

Sono state loro ad aprirci il mondo della missione.

Ricordiamo ancora l'aiuto determinante dell'attuale superiore padre Gilberto Ceccato in alcuni momenti difficili vissuti dal gruppo.

Per questo i padri comboniani, accanto alle suore comboniane, li sentiamo parte viva della nostra storia e occupano un posto speciale nel nostro cuore per cui nutriamo la speranza che possano animare ancora per tanti anni la nostra Diocesi per aprirla al mondo. Rappresentano infatti una ricchezza di fede, speranza e carità e sono un dono del Signore .



Africa	Egitto	Suor	Maria	Villar
CUAMM		Don	Dante	Carraro
	Cameroun	Suor	Theresine	Souza
	Congo	Suor	Anna	Brunelli
	Ciad	Fratel	Duilio	Plazzotta
	Congo	Suor	Annarita	Panzarin
	Costa d'Avorio	Suor	Tiziana	Maule
	Etiopia	Lina e Toni		Striuli
	Etiopia	Suor	Nives	Battaglia
		Suor	Chantal	
	Kenya	Fratel	Dario	Laurencig
	Mozambico	Suor	Maria	Pedron
		Don	Lorenzo	Barro
	Togo	Padre	Alfonso	Zulianello
	Uganda	Suor	Lucia	Comberlato
		Padre	Alberto	Rienzner
		Suor	Giovanna	Calabria
America Latina	Bolivia	Suor	Federica	Borean
		Padre	Giorgio	Milan
		Padre	Ermanno	Nigris
		Suor	Sara	
		Suor	Clara	Zurlo
		Suor	Sabina	Machaca
	Colombia	Diocesana laica	Monica	Puto
	Brasile	Suor	Simone	Valente
	Ecuador	Fratel	Umberto	Martinuzzo
Asia	Bangladesh	Padre	Pierluigi	Lupi
	Filippine	Padre	Stefano	Mosca
	Tailandia	Suor	Lucina	Cazzitti